ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 75 - Num. 13 - Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 15-16 Gennaio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI. - [illegible] ABBONAMENTI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Autoblinde e artiglierie nemiche spezzonate e bombardate in Africa Settentrionale

Automezzi armati respinti con perdite al confine sudanese

Bollettino n. 222

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni locali senza importanza.

In Cirenaica saltuaria attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk e in quella di Giarabub.

Nostri aerei hanno efficacemente spezzonato autoblinde ed hanno bombardato artiglierie nemiche. Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Libia arrecando qualche danno ad edifici.

In Africa Orientale automezzi armati nemici avvicinatisi ad una nostra posizione al confine sudanese sono stati respinti con perdite. La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato automezzi e truppe nemici.

Aerei avversari hanno bombardato Gorai, Tertale, Mojale, Mega arrecando lievi danni.

"Nel primo semestre del '41,,

«Nel primo semestre del 1941 noi vinceremo o cadremo», la frase l'ha scritta due settimane or sono Ward Price sul «Daily Mail», ora è diventata un motto della propaganda inglese. Questa propaganda mira a mantenere alto lo spirito combattivo della popolazione nella attesa di nuove durissime prove.

La frase del «Daily Mail», come molte altre che hanno fatto fortuna a Londra, non corrisponde alla realtà. E' possibile che la Gran Bretagna resista altri sei mesi, sia pur sopportando durissime mutilazioni e privazioni, ma è il massimo sforzo che può compiere. Come potrebbe vincere?

Neanche gli inglesi, anche i più ottimisti, ritengono che sia possibile la vittoria nel 1941. In realtà Price e gli altri vogliono semplicemente affermare che nei prossimi sei mesi la Gran Bretagna non può sperare in un aiuto efficace da parte degli S. U. e che da sola dovrà resistere sul mare, nel cielo e forse nella stessa isola all'attacco di tutte le forze nemiche.

Il piano Roosevelt per gli aiuti alle potenze democratiche è ora in discussione innanzi alle Commissioni del Congresso. Probabilmente, sia pure con limitazioni e modifiche, sarà approvato entro qualche settimana. Solo allora il Presidente avrà i poteri necessari per organizzare l'industria bellica americana. Nel corso del 1940 la capacità produttiva industriale degli S. U. è stata dedicata nella misura del 90 % ai consumi civili e solo del 10 % a quelli militari. Nella migliore delle ipotesi la produzione bellica in massa non potrà dare risultati utili che alla fine di quest'anno.

La formula «nel prossimo semestre noi vinceremo o cadremo» significa dunque: «In primavera può toccarci la stessa sorte dei francesi». Ammettendo che così non avvenga e che gli inglesi sopravvivano all'assalto, come pensano alla possibilità di vincere? Immaginano di sbarcare con i loro eserciti in Europa e di riconquistare con la spada il perduto dominio del Continente? No, ancora una volta come nel settembre del 1939, tutte le speranze si basano sul blocco. Sul blocco marittimo, che oggi impone all'Inghilterra privazioni ben più gravi di quelle che i suoi nemici devono sopportare.

I senza tetto di Sheffield richiedono invano di poter usufruire dei palazzi disabitati

Mosca, mercoledì sera.

L'Agenzia Tass riceve da Londra che fra la popolazione di Sheffield regna una viva indignazione contro le autorità le quali non hanno tuttora saputo risolvere il problema di ricoverare in qualche modo le persone rimaste senza tetto dopo l'ultimo bombardamento tedesco. Settecento persone vivono tuttora nei ricoveri antiaerei, mentre altre 12.000 sono addensate in case che già erano sovraffollate prima del bombardamento.

Una delegazione dei senza tetto ha chiesto alle autorità la requisizione delle ville e dei palazzi di Sheffield che attualmente non sono abitati. Naturalmente, la loro richiesta è stata respinta.

J. V. RANGELL

Una recente foto di J. V. Rangell, nominato in questi giorni Presidente dei Ministri della Finlandia.

Strumenti chirurgici

Al Centro farmaceutico dell'Esercito tedesco: un medico militare verifica gli strumenti di una cassetta chirurgica.

Le mine tedesche nelle acque del Sud-Africa

Stoccolma, mercol. sera.

Per la prima volta dallo scoppio della guerra, il comunicato ufficiale britannico accenna all'attività delle forze navali sud-africane. Il comunicato dice che la prima flottiglia di spazzamine sud-africana è entrata in servizio cooperando con le forze navali britanniche in operazioni nelle acque del Sud Africa. *(Trans.)*

ALLEATO DI LONDRA

L'ex-Negus concede interviste seduto su un trono di legno ricoperto di seta scarlatta

«Entrerò in Addis Abeba su un bel cavallo bianco e instaurerò un giusto governo costituzionale» — «Dispongo sulla linea di frontiera di ben 44 tamburi» dichiara Sellassiè all'inviato della «Reuter» a Cartum

Beyrut, mercol. sera.

Alì Sellassiè torna agli onori della ribalta, non per merito di uno di quei geniali impresari americani che gli avevano proposto di mostrarsi in divisa di negus negli avanspettacoli dei cinema degli Stati Uniti, ma di Churchill il quale lo ha mobilitato contro le potenze dell'Asse, insieme ai vari De Gaulle e agli altri rottami delle sconquassate democrazie.

Sellassiè si trova da un pezzo a Cartum, da dove dovrebbe organizzare, secondo quanto informa un redattore della *Reuter* che lo ha intervistato, la riconquista del suo impero.

Il giornalista ha trovato l'ex-imperatore seduto su un trono di legno coperto di seta scarlatta, nel piccolo edificio, vicino alle placide acque del Nilo azzurro, messo a sua disposizione dal Governo britannico. In vena di confidenze, Sellassiè ha dichiarato al giornalista che non è lontano il giorno in cui varcherà la frontiera per tentare la grande impresa della quale si è compiaciuto elencare gli episodi più salienti.

«Io — egli ha detto — entrerò in Addis Abeba su un bel cavallo bianco, abbatterò la statua del lupo (Sellassiè, per quanto istruito in Inghilterra, ignora che i gemelli furono allattati da una lupa) eretta dagli italiani, per mettere al suo posto quella del leone di Giuda e instaurerò un giusto Governo costituzionale».

Quest'idea del Governo costituzionale non deve essere sembrata assurda al rappresentante della *Reuter*, perchè è da tempo immemorabile che il suo paese concilia i principi costituzionali col più autentico sfruttamento a base schiavistica delle popolazioni sottomesse.

Sellassiè non ha fatto un mistero del come intende realizzare il suo programma ed ha rivelato al giornalista intervistatore le formidabili forze delle quali dispone.

«Prima di tutto, — egli ha detto — ho già preso contatto con alcuni capi etiopici dell'interno, dei quali non posso rivelare i nomi perchè in questo momento non li ricordo, e poi dispongo di ben quarantaquattro tamburi, simbolo della mia altissima dignità, i quali rullano tutte le notti, tenendosi sulla linea di frontiera». (La prudenza non è mai troppa).

Sellassiè, infine, ha confessato all'inviato della *Reuter* che conta molto sull'aiuto dell'Inghilterra, ai consigli della quale deve di aver cambiato la corona etiopica col trono di legno e di seta artificiale della casetta di Cartum.

(Stefani).

Cuori e siluri nell'Oceano

"Un nostro sommergibile ha affondato 15 mila tonn. di naviglio nemico...,,

(Nostro servizio particolare)

XXX, mercoledì sera.

DAL BOLLETTINO N. 211...

«Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi, ha affondato in Atlantico 15.000 tonnellate di naviglio mercantile inglese».

Sommergibili italiani in Atlantico; il loro peggior nemico è il mare, un oceano infuriato, con onde che sembrano montagne che si rovesciano sulle nostre unità, un oceano più ostile degli stessi nemici. Col mare, la lotta ha per posta la vita, col nemico la gloria.

Mare e vento sono superiori alla forza cosidetta «nove». La loro violenza è ciclonica, tempesta massima.

In questo mare i nostri sommergibili vanno a cercare l'agguato lontano. Non vi è limite alle loro lunghe crociere. E' un mare di S.O.S., un mare di rottami. Parte di navigare, quando si è in mare aperto, sottocosta, col vento che sospinge avanzi di legno e frantumi anzi sulle scogliere.

All'attacco

E, alle tempeste, si aggiungono i sommergibili italiani, le nostre meravigliose unità che «tengono fortemente». E' una continua lotta contro gli elementi, ma la nostra gente combatte fieramente, va all'attacco, silura, affonda.

Tanta è la loro audacia aggressiva contro il mare e contro il nemico, che le navi inglesi attaccate, raramente lanciano il segnale: «S.O.S. attacked by submarine», ma: «S.O.S. avarie». Solamente con questo inganno possono sperare nell'aiuto di qualche incrociatore ausiliario, di un destroyer, di un aereo.

I nostri sommergibili vanno per mare a «buscare». I marinai legati al cannone aprono il fuoco contro la nave nemica. Combattono contro il mare, poi contro gli inglesi.

Mare di novembre.

Un nostro sommergibile è per mare da alcuni giorni. Era partito per una missione tanto lunga che nei primi giorni di novembre la gente diceva: «Faremo il Natale in Oceano».

Era partito una mattina dalla «base X», protetto dai dragamine tedeschi. Poi, dopo una navigazione in corteggio coi camerati della Kriegsmarine del Reich si era tuffato nell'oceano, verso il suo destino, verso la sua vittoria.

Un giorno, gli uomini della nostra unità avvistano all'alba un piroscafo nemico. Corrono all'attacco, ma la velocità del piroscafo è tale che non è possibile arrivare al lancio.

La preda avvistata si allontana, perduta oltre l'orizzonte dell'oceano.

Notte fonda; il nostro sommergibile è in emersione. Dalla plancia un secondo piroscafo viene avvistato.

Allarme.

Con l'interfonico corre la voce in tutti i locali. I motori accelerano il loro ritmo: a tutta forza verso il nemico. Il mare è molto grosso. La nostra unità si spinge a poche centinaia di metri dal bordo avversario. Si vedono distintamente il cannone e le mitragliere.

Viene lanciato un siluro, mentre la nostra unità si sbanda, colpita da una gigantesca ondata. Il mare salva la nave nemica: il siluro sfugge lontano.

Avevano lanciato sulla perpendicolare della nave. Ora il nostro sommergibile accosta per non investire il piroscafo nemico. Nella manovra la nostra unità arriva fino sotto il fianco del nemico. Incomincia il duello. Gli inglesi corrono ai pezzi. Aprono il fuoco, ma il tiro è alto perchè il nostro sommergibile è troppo sotto. Materialmente il nemico non può colpire.

La bella preda

Approfittando di un momento in cui gli inglesi cambiavano i caricatori alle loro mitragliere il nostro sommergibile sfugge nell'ombra della notte, senza perdere di vista la preda.

Era un piroscafo di ottomila tonnellate. Si vedeva una massa oscura. Occorreva non perdere di vista quell'ombra più nera della notte.

Il sommergibile si allontana per compiere una delle più belle manovre di agguato. Si allontana fino all'orizzonte del piroscafo inglese, dal quale si vedono, alle prime luci dell'alba, le punte degli alberi. A tutta forza la nostra unità descrive un ampio cerchio al limite massimo della visibilità per portarsi dopo un determinato tempo in un punto tale da poter effettuare un utile lancio.

Dopo i pochi momenti del combattimento, il piroscafo lancia in chiaro un radio: «S.O.S. attacked by submarine. I am firing on him». (Allarme. Attaccato da un sommergibile; gli sto sparando addosso). Poi lancia un cifrato.

Erano presuntuosi gli inglesi; credevano di averla fatta franca, invece correvano ad un appuntamento con la morte. La nostra unità subacquea portava a compimento il suo piano, stendeva la rete del suo agguato. Guadagnando in rilevamento il nostro sommergibile aggiungeva una posizione adatta per il lancio, calcolando sulla rotta del piroscafo nemico. Si immergeva, aspettando che la preda passasse davanti ai tubi di lancio.

«Fuori»

Tra due acque, la nostra gente attendeva ansiosa l'ora dell'appuntamento. Finalmente, nel pomeriggio il piroscafo arriva. E' molto vicino alla nostra unità. Tubo di prora numero uno, fuori! Dopo pochi secondi lo scoppio rimbomba cupamente.

Mentre il sommergibile manovrava per riacquistare la quota periscopica, si sente un'esplosione dieci volte più forte di quella del siluro. Forse è una bomba di sorta? Così pensano a bordo i nostri marinai. Erano invece, probabilmente, le caldaie del piroscafo che scoppiavano.

Il comandante esplora col periscopio ogni settore del mare: un mare vuoto; il piroscafo era scomparso, sprofondato nell'abisso. Sull'acqua galleggiavano rottami di ogni genere. Tutto si era frantumato. Una «poltiglia».

Il sommergibile emerge. Vengono avvistate due lance di salvataggio coi naufraghi. Facce sbiancate dal terrore, occhi lividi del nemico. Sull'albero della nostra torretta viene issata la bandiera tricolore perchè gli inglesi sappiano che gli italiani sono arrivati fino in Atlantico a condurre a fianco della Germania la guerra di contro-blocco.

La missione continua.

Qualche giorno dopo, un'altra massa oscura viene avvistata a grande distanza. Il sommergibile a tutta forza si butta all'inseguimento, ma la nave nemica è più veloce. Non sarà possibile raggiungerla, perchè il mare è sempre fortemente agitato. La nostra unità rolla e beccheggia; le onde spazzano la coperta.

Ordine di «Fuoco!»

Il nostro comandante non vuole lasciarsi sfuggire la preda ed i suoi uomini sono ansiosi di combattere. Ordina di aprire il fuoco col cannone. I cannonieri vanno faticosamente al pezzo. Si legano per non essere strappati dalla furia del mare. Caricano. Gridano: «Viva il Re!». Ma la loro voce viene soffocata dal frastuono del mare. La prima salva parte. Si vede la striscia di fuoco. Il colpo è bene aggiustato in direzione. Altri colpi vengono sparati.

Sorpreso dal fuoco della nostra unità, il piroscafo lancia un segnale di riconoscimento. Davanti al nostro sommergibile si trova un incrociatore ausiliario. Gl'inglesi consci della loro potenza, mai potevano supporre di essere attaccati in pieno Oceano dal nemico; mai potevano supporre che il nemico fosse giunto così al largo, in un mare sul quale fino ad ieri credevano di essere padroni incontrastati.

L'incrociatore ausiliario lancia il suo segnale. Gli rispondono le cannonate del nostro pezzo di prora.

All'improvviso, veli di luce bianchissima traspaiono dalla bassa cortina di nuvole. Lo spettacolo di questi aloni sembra un'aurora boreale. Ma i bengala dei proiettili illuminanti nemici scendono lentamente, attraversano con meravigliose rifrazioni colorate lo strato di vapore, poi inondano di luce il mare. E' giorno. I proiettili illuminanti cadono tra l'incrociatore ed il sommergibile, occultando così la nostra unità. Gl'inglesi avevano calcolato male la distanza.

Aprono il fuoco coi loro cannoni.

Attraverso gli squarci delle nuvole che ora rotolano sulla superficie del mare si vedono le vampe nemiche. I nostri marinai rispondono con accanimento, ma la bufera si scatena in pochi minuti. Uno spesso velo di nebbia nasconde la nave avversaria. Si perde per forza il contatto tattico.

Dopo alcuni giorni di navigazione nell'oceano tempestoso, che costringe i nostri audaci marinai a legarsi quando debbono scendere in coperta, appare nel pomeriggio un altro piroscafo all'orizzonte. Si ripete la stessa manovra dell'agguato. I nostri circuiscono la nave nemica, che disloca 7000 tonnellate. Non la perdono di vista anche nella notte, che è più buia delle altre. Gli uomini in torretta non si vedono, eppure, coi loro occhi abituati agli orizzonti, seguono il piroscafo. Lo seguono più coll'istinto forse che con la vista. La notte infittisce. Le ombre si confondono con la nebbia. La massa del piroscafo nemico scompare a tratti. Bisogna tentare il lancio, anche se la distanza è forte.

«Tubo numero quattro pronti... fuori!».

Dopo l'intervallo di tempo necessario perchè il siluro compia la sua corsa, giunge l'eco di una fortissima esplosione.

Era la vittoria.

Il sommergibile prende la rotta del ritorno. Arriva nelle acque della «base X». Viene accolto dal solito corteggio dei «Minensucher», i dragamine, poi dalla cameratesca cordialità dei sommergibilisti tedeschi.

Filippo Pennese

Allarme aereo in pieno giorno in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Lo Stato Maggiore svizzero comunica che ieri, martedì, verso mezzogiorno, aeroplani stranieri isolati hanno sorvolato in direzione d'occidente i cantoni di Sciaffusa, Zurigo e il nord di Argovia. In qualche località è stato dato l'allarme, ma l'artiglieria antiaerea non è entrata in azione.

Nella sua riunione odierna, il Consiglio federale ha preso atto che il territorio svizzero è stato sorvolato spesso in questi ultimi tempi da velivoli stranieri. Talvolta, ciò è avvenuto in seguito alla cattiva visibilità (come nel recente caso di due aeroplani tedeschi). In altri casi, invece, i sorvoli sono stati manifestatamente voluti (sorvoli britannici) e, perciò, sono state presentate dal Governo le proteste diplomatiche necessarie.

Decorazioni a combattenti della Quarta Armata

Roma, mercoledì sera.

Sono state concesse alcune decorazioni al Valor militare a militari appartenenti alla IV Armata:

Medaglia d'argento (alla memoria): Camicia Nera scelta Zucchinelli Mario fu Domenico, nato a Boltiere (Bergamo), Centuria Milizia Confinaria di Aosta.

Medaglia di bronzo (alla memoria): Camicia Nera Rossi Adelino di Lupicino, nato a Mozzecane (Verona), 40° Battaglione Camicie Nere.

A viventi: Capo manipolo Zamboni Giuseppe fu Umberto, nato ad Arcole (Verona), 40° Battaglione Camicie Nere; Camicia Nera Fozzi Paolo di Umberto, nato a San Paolo di Brasile, 1° Battaglione Camicie Nere.

Sono state inoltre concesse 17 Croci di guerra al Valor militare a viventi.

Nuove proteste della Svizzera a Londra

Berna, mercoledì sera.

I sistematici sorvoli del cielo svizzero da parte di aerei britannici sono stati oggetto di esami del Consiglio Federale, il quale ha rivolto una nuova protesta a Londra per le incursioni di cui si è resa nuovamente colpevole l'aviazione inglese.

(Stefani)

Il tesseramento sui viveri introdotto in Croazia

Belgrado, mercoledì sera.

In diverse città della Croazia sono state ora introdotte le tessere per singole qualità di viveri.

(D.N.B.)

Sommergibile italiano nell'Atlantico

La Marina da guerra italiana conduce la guerra oltre le soglie del Mediterraneo. Un sommergibile da grande crociera ha affondato nell'Atlantico un piroscafo nemico con un carico di armi. I naufraghi della nave silurata vengono accolti a bordo. *(Telefoto a Stampa Sera)*.

Gioco alla borsa di New York

Titoli per 17 miliardi

che stanno per cambiare padrone

La colossale operazione bancaria progettata dai finanzieri americani a tutte spese dell'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La questione del trasferimento in mano americana degli averi e delle disponibilità britanniche, negli Stati Uniti, è già uscita dallo stadio della discussione accademica cui ieri accennavamo a proposito della clausola tendente a prendere garanzie per la consegna di materiale bellico ed è già sulla via di una pratica realizzazione.

Le offerte fatte

Il Ministro americano delle Finanze, Morgenthau, ha annunciato, infatti, ieri, che il Governo di Londra sta già trattando con un gruppo di banchieri americani per la cessione degli investimenti inglesi in America.

Benchè l'operazione si annunci come un normale contratto di compravendita, la conclusione sarà la stessa di quella preconizzata in seno al Congresso. Dalle notizie fornite dal signor Morgenthau appare, inoltre, come, anche in questa nuova sessione, l'Inghilterra si trovi nella situazione di chi per un dissesto finanziario deve procedere ad una vendita forzata.

L'operazione assume infatti le caratteristiche di una vera e propria messa all'incanto.

Un gruppo di banchieri americani ha già fatto un'offerta — ha detto Morgenthau — una seconda sta per intervenire a sua volta, sempre da parte di un altro gruppo di banchieri.

Il Sottosegretario inglese al Tesoro, Philips, ha assicurato a Morgenthau che il Governo di Londra desidera vivamente di poter concludere con l'uno o con l'altro dei due offerenti. Sul valore complessivo degli investimenti che gli Stati Uniti sono disposti ad acquistare, Morgenthau, da buon speculatore, non ha voluto fare precisazioni, limitandosi a dire che il Governo inglese non troverà difficoltà sul totale dei valori americani in suo possesso, e che, egli stesso, nella qualità di Ministro delle Finanze, si sarebbe adoperato per trovare altri acquirenti negli Stati Uniti.

Secondo una recente valutazione della Federal Reserve Bank di Washington, il totale di questi valori ascenderebbe a 850 milioni di dollari, pari a diciassette miliardi di lire.

Malgrado il tono patetico del signor Roosevelt quando parla della «comunità di interessi e degli intenti delle due Grandi Democrazie anglosassoni» gli Stati Uniti intendono circoscrivere gli aiuti o, per lo meno, tutto dovrebbe rimanere circoscritto a determinati limiti di un affare.

Oggi, come ieri, gli Stati Uniti sono disposti a prendere in considerazione l'eventualità di una fornitura di materiali da guerra, ma esigono una immediata contropartita. Quando gli inglesi non saranno più in grado di offrire contropartite, lo Zio Sam non darà più nulla.

Nessun ottimismo

Cose di estremo interesse, circa lo stato d'animo americano, nei confronti dell'Inghilterra, si vanno maturando in questi giorni — così scrive il corrispondente del Bund. — Gli americani si rendono conto delle difficoltà inglesi e guardano senza alcun ottimismo all'attuale situazione.

Essi sanno che le più urgenti necessità dell'Inghilterra dipendono dalla crescente diminuzione del suo tonnellaggio navale. E' la stessa necessità che nel 1917 l'Inghilterra, colpita duramente dalla guerra sottomarina tedesca, riuscì a risolvere in extremis con l'entrata in guerra dell'America.

Oggi, però, la situazione è completamente diversa. Nell'ultima guerra l'Inghilterra poteva, infatti, ottenere una gran parte dei prodotti alimentari, necessari e altre merci di prima necessità direttamente dal Continente europeo e dalle Colonie africane più vicine.

La «via delle Indie» è ora preclusa, con l'interruzione della navigazione attraverso il Canale, mentre le navi debbono rischiare un lunghissimo percorso, che va dalle due alle tre volte in più di quello abituale di anteguerra. Il giro attorno all'Africa aumenta proporzionalmente i rischi soprattutto per l'attività dei sottomarini che insidiano i mari.

Durante la guerra attuale ogni fonte che potesse in qualche modo favorire l'entrata delle merci in Inghilterra è stata tentata, ma il corrispondente del Bund fa anche osservare che, oggi come oggi, la possibilità di una vittoria è addirittura esclusa per l'Inghilterra.

Non appena essa non sarà più in grado di fronteggiare la situazione con le proprie forze, ogni altra forma di aiuto risulterà vana.

Tutto questo gli inglesi lo hanno capito da un bel pezzo ed è anche per questo che si affannano tanto per far credere che le capacità industriali dell'isola, se non intatte, dati gli effetti dei bombardamenti, non sono tuttavia ancora al punto estremo.

L'evoluzione della propaganda inglese è, in ogni caso, assai significativa.

Dopo avere magnificato le possibilità industriali dei più lontani Dominions, in particolare dell'India e dell'Australia (poveretti loro, se gli inglesi debbono aspettare da essi nuovi cannoni e nuove munizioni!), gli inglesi si sono resi finalmente conto che con gli americani certi trucchi non attaccano.

Gli osservatori d'oltre Atlantico tengono fissi gli occhi proprio sulla capacità produttive industriali dell'isola.

Per questo si sentono ora, gli inglesi, implorare improvvisamente con un altro ritornello, quello di Robinson Crusoè, il quale, trovandosi solo in un'isola, perseguitato dalle peggiori avventure, ha saputo cavarsi d'impaccio. Dal che si vede come, quando si fa dell'illusionismo o dell'autosuggestione, anche i raccontini dei libri dell'infanzia possono tornare utili..

Il nuovo "Venerdì,,

Il richiamo a Robinson offre degli spunti spassosissimi e a Berlino non si tralascia uno solo di questi accenni, che hanno di per sè del tragico e del comico insieme. Come Crusoè ha trovato nell'indiano «Venerdì» chi lo ha aiutato nel suo squallore, così Churchill può contare sull'aiuto del negro Tafari, il quale, in un'intervista concessa al Daily Express, ha annunciato di volere entrare in Addis Abeba in groppa ad un cavallo bianco..

Un sintomo delle difficoltà inglesi è quello della venuta a Londra del Ministro australiano Menzie. Secondo l'impressione dei circoli neutrali, il rendimento dato dal lontano dominio del Pacifico alla guerra inglese, nonostante l'apporto delle divisioni australiane sul fronte del nord Africa, non è quello che Londra si riprometteva.

In Australia si manifestano — come sottolinea ad esempio la stampa svedese — delle resistenze alla guerra.

I «farmers» e gli operai, che sono gravati da un forte carico fiscale, stanno manifestando contro quella che si qualifica la «politica di sfruttamento». Essi affermano che la guerra in Europa non li riguarda affatto.

Contro questo movimento Churchill intende esigere, da parte del Governo australiano, un più fermo atteggiamento, ravvisando in esso il tentativo di sabotare la guerra.

Risulta infatti che questo movimento ha già provocato la diserzione di molte centinaia di giovani australiani, i quali non intendono essere affatto trasferiti sul fronte di guerra inglese.

D'altra parte, negli ambienti dirigenti australiani si manifestano delle preoccupazioni per la politica che pratica l'Inghilterra nell'Estremo Oriente, temendo che l'Australia, come anche la Nuova Zelanda, debbano sopportare il peso degli errori britannici.

Queste preoccupazioni sono andate crescendo dopo la riapertura della strada della Birmania e sono tanto più vive dopo che si sono andati precisando gli appetiti americani verso il settore dell'Estremo Oriente, che gli australiani consideravano invece, finora, di loro interesse. Anche di ciò il Capo del Governo australiano dovrebbe occuparsi nei suoi contatti londinesi.

Guido Tonella

L'INCORREGGIBILE *OEUVRE*

Non avendo la possibilità di dir male dell'Italia se la piglia con *Cavalleria Rusticana*

Una campagna di *Aujourd'hui* contro i Gesuiti

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese che si pubblica a Parigi offre agli occhi di colui che la conobbe in passato uno spettacolo edificante. Sotto orpelli nuovi rispuntano i nomi e gli interessi di un tempo tradendo una mentalità sulla quale gli avvenimenti non debbono avere avuto molta presa. Tutti i giornali difendono qui la politica di riavvicinamento franco-tedesco, quantunque con calore variabile. Sarebbe loro difficile fare altrimenti per ragioni ovvie. Tutti i giornali pubblicano, d'altra parte, i comunicati ufficiali di guerra delle Potenze dell'Asse per gli stessi motivi. Ma ogni qualvolta gli avvenimenti e le situazioni lo permettono, ecco venir fuori il pelo dell'antico lupo radical-massonico la cui ferocia antifascista appare soltanto mitigata dalla prudenza.

Un esempio fra i tanti. Fra gli organi defunti in seguito alla catastrofe del giugno scorso sta il vecchio quotidiano della sera l'*Intransigeant*. Ad esso è subentrato da qualche mese un foglio del mattino, *Aujourd'hui*, che vorrebbe presentarsi come interamente libero dai pregiudizi del passato, mentre, in realtà, deve essere legato a filo doppio al tutt'altro che defunto Grande Oriente di Francia. Le prove, del resto, ce le ha fornite il giornale stesso con una campagna sconclusionata contro i gesuiti che nulla giustificava. Evidentemente, gli ispiratori dell'organo, preoccupati da qualche segno di incipiente marasma tra i fratelli, hanno voluto galvanizzarne le energie tirando fuori uno degli antichi e più efficaci spauracchi.

Dove, però, tale stato di cose si manifesta con frequenza e acredine è nei riguardi dell'Italia. I giornali non potendo per forza di cose dir male del nostro Paese, perpetuando il costume di un tempo, dicono spesso e volentieri male di quanto è italiano. Ieri era un importante organo della sera che in un articolo di prima pagina falsificava le cifre dei nostri morti nella penultima guerra riducendole ad appena quarantasei mila. Oggi è un giornale del mattino che sfoga il suo livore con un attacco bestiale a... *Cavalleria Rusticana* ricomparsa in questi giorni sul cartellone dell'*Opéra Comique*. Val la pena di riprodurre squarci dell'articolo per far costatare ai lettori la verità di quanto diciamo.

« Questo genere (il genere verista), brutalmente e sciropposamente sonoro e *Cavalleria* vennero importati dall'Italia dove avevano un enorme successo » — scrive il giornale.

Rendiamo giustizia ai critici musicali parigini riconoscendo che accolsero severamente, ed anche duramente, il dramma urlante di Mascagni. In tal modo, essi fecero del loro meglio per controbilanciare, per l'onore della musica, il consenso col quale la maggior parte degli spettatori della prima rappresentazione accolsero l'opera... Sotto ogni successo c'è una virtù... La virtù di *Cavalleria Rusticana* è che la critica musicale fu quasi unanime a dir male di essa per il suo accento esagerato, volgare, che volendo esprimere il popolo, il che sarebbe grande e profondo, non esprime che la plebe, per la rumorosa pesantezza della sua orchestra; per la sua frequenza in reminiscenze che sono cinici plagi di Verdi, Gounod e Massenet; e per l'incontinenza che in essa cambia in furioso delirio quello che altrove è il canto umano... Questa « maccaronizzazione » frenetica del dramma musicale, appena diventa un po' virile, diventa qualcosa come un incontro di lotta libera in cui il soprano drammatico, il tenore e il baritono vanno all'assalto colle loro laringi, le loro braccia, il loro torso, ecc. ecc.

Questa non è critica musicale: è fiele, è rabbia impotente che cerca un qualsiasi sfogo. E' un indizio sicuro delle disposizioni che esistono nei vecchi ambienti di sinistra nei nostri riguardi. L'autore delle linee sopra riportate è difatti certo Giorgio Pioch, uno dei più fegatosi anti-italiani che siano mai esistiti in Francia e uno dei tromboni più in vista del trapassato fronte popolare. Il giornale, in cui sono apparse, la famigerata *Oeuvre*. Ogni altro commento guasterebbe.

C. Pu.

I coltivatori inglesi non sono soddisfatti delle maestranze femminili

Si chiede l'esonero di un contingente di lavoratori

Stoccolma, mercoledì sera.

(*Tr.*) - Il *Daily Express* critica aspramente l'impiego delle donne nei lavori agricoli. Il giornale dice che tali donne sprecano le proprie energie in lavori per loro troppo faticosi e non dànno alcun aiuto reale ai contadini.

Il foglio londinese si fa portavoce dei coltivatori, i quali chiedono che un certo contingente di uomini sia esonerato dal servizio militare per essere nuovamente adibito ai lavori dei campi. Si propone che siano chiamati alle armi di preferenza impiegati pubblici e privati la cui attività non si svolge sulla prima linea del fronte della produzione nazionale.

Sport e ginnastica nelle Scuole russe

Appoggi alle Società e creazione di Stadi decretati dal Consiglio dei Commissari

Mosca, martedì sera.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha emanato nuove direttive riguardanti lo sviluppo degli sports e degli esercizi fisici, in tutto il territorio dell'Unione Sovietica.

In particolar modo le autorità provinciali hanno ricevuto l'ordine di favorire le organizzazioni sportive nei territori sotto la loro giurisdizione. In tutte le città dell'U.R.S.S. dovranno crearsi delle appropriate installazioni per gli sci e per il nuoto.

Mediante la creazione di scuole speciali e dei corsi sportivi in tutti gli istituti d'insegnamento, saranno assicurati dei professori di ginnastica e di sports. Tutte le scuole superiori saranno dotate di campi sportivi, e in tali scuole le lezioni sportive saranno impartite su nuove basi. Anche nei centri di campagna, gli sports e gli esercizi fisici riceveranno particolare cura.

Avventure di tutti i giorni

Quando c'è l'amore c'è tutto...

Milano, mercoledì sera.

Clelia M. di anni 18 vive con lo zio materno Riccardo R., cinquantenne, il solo parente che le sia rimasto dopo che, cinque anni fa, le son venuti a mancare i genitori periti in un incidente d'auto. Da qualche tempo Clelia fa disperare lo zio: è innamorata di un giovane venticinquenne. E Riccardo R., che è vedovo e assai amante della casa, pensa che se Clelia si dovesse sposare sarebbe per rimanere ancora solo. Inoltre il signor Riccardo deve subire le lamentele dei coinquilini e della portinaia, perchè, spesso, Clelia si fa trovare «assieme a quel giovanotto» nell'atrio di portineria.

Con uno di questi presunti adoratori, Riccardo si è incontrato l'altra sera alle 9 sulle scale di casa sua. Ne è nata una discussione, subito degenerata, sulla strada, in una lite animatissima. I due, condotti al Commissariato vicino da due agenti della squadra mobile accorsi per separarli dalla colluttazione, furono costretti a spiegarsi al frante al funzionario in servizio di turno.

Il giovanotto s'era recato in casa di Clelia M. per incarico di un suo amico il quale le faceva sapere che non avrebbe potuto andare all'appuntamento perchè doveva recarsi in ufficio, e di attenderlo, invece, alle undici sul portone.

— Alle undici! Capito, signor commissario? A quell'ora s'invita una ragazza per bene, con quel buio, e sul portone di casa!

La conclusione è del funzionario che manda a scovare il fidanzato clandestino, mettendo in libertà l'amico. E quello giunge, infatti, impressionato anche perchè gli è stato detto che avrebbe dovuto incontrare il signor Riccardo R. che, vedi combinazione, non è soltanto zio di Clelia ma anche lontano parente suo!

L'incontro è spassoso; Riccardo R. scatta:

— Da Genova è venuto, e apposta, per togliere la pace a me e a mia nipote: costui è uno sbarazzatello ed è sempre stato il cruccio di suo padre che, forse, l'ha scacciato di casa.

Il giovane si discolpa assicurando che Riccardo R. si riferisce alla sua condotta di parecchi anni fa; ma che ora ha fatto giudizio e dichiara di essere impiegato presso una ditta seria, di guadagnare discretamente, e conclude:

— Desidero che, col consenso di zio Riccardo, al massimo fra tre mesi ci si possa sposare: noi ci vogliamo veramente bene.

Tanto calore e tanta sincerità, anche dietro i saggi consigli del funzionario, abolirono le avversità del signor Riccardo R. il quale finisce per cedere; ma tuonando esclama:

— Per un periodo di prova, però, signor commissario; e se questo bel tomo non sarà come ha detto, chiederò il vostro aiuto per allontanarlo per sempre.

Interessante sentenza di annullamento di matrimonio

Roma, mercoledì sera.

In questi giorni è stata decisa dalla Corte d'Appello un'interessante sentenza in tema di delibazione di sentenza straniera di annullamento di matrimonio.

Il marchese C. P. aveva sposato in Italia, diversi anni addietro, la contessa A. R. Alcuni anni dopo che fra i coniugi era stata pronunciata sentenza di separazione da parte del Tribunale civile di Firenze, la marchesa citava il marito dinanzi il Tribunale di Alba Julia (Transilvania Romena) per sentirsi dichiarare nullo il matrimonio per vizio di consenso, assistita in questa procedura dall'avv. Edoardo Raineri.

Il Tribunale romeno, dopo espletata l'istruttoria e senza che le parti avessero rinunciato alla cittadinanza italiana oppure acquistata quella romena, dichiarava, in applicazione della legge italiana e precisamente dell'art. 120 del nuovo Codice Civile italiano, la nullità del matrimonio per vizio di consenso; la sentenza stessa, per rinuncia delle parti ad ogni rimedio di legge, passò subito in cosa giudicata.

Dato che il matrimonio era stato concluso in Italia ed i marchesi P. erano cittadini italiani, interessava alla marchesa R. di ottenere la dichiarazione di esecutorietà della sentenza romena in Italia per procedere all'annotazione a margine dell'atto di matrimonio dell'avvenuto annullamento.

Portata la domanda dinanzi la Corte d'Appello italiana, la marchesa R., assistita dall'avv. Edoardo Raineri, sosteneva che si doveva concedere la delibazione della sentenza in virtù del Trattato Internazionale del 1881 esistente fra il Regno d'Italia ed il Regno di Romania, senza possibilità di riesame nel merito e perchè, giusta la Convenzione in questione ed i principi di diritto internazionale accolti nelle leggi italiane, il giudice romeno aveva facoltà di annullare il matrimonio di cittadini italiani e perchè la sentenza romena non era contraria, nè all'ordine pubblico italiano, nè ai Patti Lateranensi.

Il Procuratore Generale del Re si associava alla domanda di delibazione, mentre il convenuto marchese P. si rimetteva alla giustizia della Corte. La Corte d'Appello, con una dotta dissertazione delle complesse questioni giuridiche di diritto internazionale privato e pubblico, accoglieva la domanda della marchesa S. R. e dichiarava pienamente esecutoria nel Regno la sentenza del Tribunale romeno annullante il matrimonio in questione. Motivò, la Corte, che non essendo consentito il riesame nel merito, in virtù del Trattato Internazionale in questione, il compito del giudice di delibazione si limitava solo all'accertamento di alcune condizioni di natura formale e principalmente di esaminare se il giudice straniero aveva giurisdizione secondo i principi di diritto internazionale accolti nelle nostre leggi, e poichè, secondo l'art. 7 delle preleggi nostre, il giudice italiano può giudicare in materia di statuto personale di stranieri, così altrettanto può fare il giudice straniero in materia matrimoniale di cittadini italiani. E ciò perchè non esiste nel nostro diritto una norma proibitiva che riservi al nostro giudice la materia ed escluda di conseguenza al giudice straniero la possibilità di pronunciare l'annullamento di matrimonio di cittadini italiani.

Cascina distrutta in parte da un furioso incendio

Asti, mercoledì sera.

L'altra notte un furioso incendio, alimentato dal vento impetuoso, è scoppiato nella cascina di proprietà di certo Pietro Gambetta, residente in frazione Cave di Berzano San Pietro. In breve le fiamme hanno divorato il fienile, e malgrado gli sforzi dei contadini subito accorsi, si sono estese alle altre parti della casa, causando danni ingenti.

Pare che la causa dell'incendio debba attribuirsi ad un mendicante che, dopo essersi riparato sotto il portico, avrebbe buttato inavvertitamente un mozzicone di sigaro ai piedi del pagliaio.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Alla stazione di Porta Nuova

I lavori per la nuova biglietteria

Il ritorno nel primo salone - Il chiosco se ne andrà con la tettoia - Il trasloco ai primi di febbraio

Con alacrità fervono i lavori a Porta Nuova per la finizione e l'arredamento della nuova biglietteria che accoglierà gli uffici di distribuzione, ora allogati nel padiglione di ferro e di legno costruito fin dal 1911 sotto la grande tettoia della stazione. Infatti tolta la grande arcata, la costruzione, che non era stata costruita per sfidare le intemperie, dovrà essere demolita; per queste ragioni le competenti autorità tecniche ferroviarie sono addivenute alla nuova sistemazione dell'importante servizio che, del resto, ha trovato nella sua nuova sede un'abbastanza comoda soluzione.

La nuova biglietteria, che entrerà in funzione verso la fine del mese corrente o nei primi giorni del prossimo febbraio, e della quale già abbiamo parlato sul nostro giornale alcune settimane fa, ha avuto una razionale sistemazione nel salone costruito già con la stazione di Porta Nuova per ospitare tale importante servizio e poi adibito a quello dei bagagli in partenza.

Per tale locale sono stati costruiti due piccoli fabbricati appoggiati contro le pareti, con una ventina di sportelli circa, tanti quanti attualmente servono il pubblico nel padiglione sotto l'arcata centrale. Le biglietterie sono state attrezzate con ogni cura, tanto, perchè gli impiegati non abbiano da trovarsi a disagio nel loro delicato lavoro, quanto per il pubblico il quale non dovrà rimpiangere il comodo spazio circolante attorno alla attuale biglietteria. Nel lungo spazioso corridoio i viaggiatori avranno facilitato l'acquisto dei biglietti con una maggiore disposizione di sportelli per ogni linea cosicchè riuscirà anche più sbrigativa questa operazione.

Saranno in tal modo eliminate le lunghe code che si verificavano sovente, specialmente alle vigilie delle feste più importanti, attorno al vecchio chiosco.

Come abbiamo detto i lavori procedono con ritmo accelerato. I locali che ospiteranno gli impiegati sono pressochè ultimati e rifiniti. Gli impianti della illuminazione interna sono già stati approntati ed il personale avrà a disposizione molta più luce che nel padiglione.

Operai stanno contemporaneamente dando gli ultimi ritocchi al pavimento della sala, mentre altri specialisti approntano i cartelli indicatori che saranno collocati nei vari punti per l'indicazione delle linee e degli orari dei treni, cartelli che saranno perfettamente illuminati anche durante le ore notturne, perchè i vetri della cupola del grande salone saranno attrezzati per impedire che anche un sol filo di luce trapeli verso l'alto.

I primi risultati di questi lavori già si stanno osservando. Infatti alcuni manovali hanno iniziato il trasporto nei nuovi locali dei primi mobili, mentre preparativi definitivi si svolgono per trasferire, nel giro di poche ore e quando i funzionari lo decideranno, i grandi casellari nei quali sono i biglietti per le varie linee, lavoro che si svolgerà indubbiamente di notte quando non ci sono treni in partenza. Il giorno che sarà fissato per l'inizio del servizio nel nuovo locale, verrà tempestivamente comunicato dalle autorità ferroviarie a mezzo dei giornali e di indicazioni visive nei pressi della stazione di Porta Nuova.

Subito dopo la ditta appaltatrice della demolizione della tettoia in ferro, che attualmente ha dovuto sospendere i lavori perchè il ponte si trova già a ridosso del padiglione ancora adibito a biglietteria, provvederà a liberare il piazzale di quanto ancora rimane.

Il rapporto degli Ufficiali del Gruppo U.N.U.C.I. di Torino

Domenica 19 corrente, alle ore 11, nel salone del Circolo Militare di Presidio, in via Arsenale 24 bis, avrà luogo — alla presenza dei principali gerarchi provinciali e di ufficiali superiori delle Forze Armate in S. P. E. — un rapporto degli ufficiali in congedo iscritti al Gruppo U.N.U.C.I. Torino. Nella circostanza il tenente colonnello Bardanzellu esalterà i sentimenti ed i doveri degli ufficiali in congedo, nell'ora presente.

UGET, Gite a riduzione. — Avvertiamo tutti i Soci della Sezione Uget del Centro Alpinistico Italiano che tutte le domeniche e giorni festivi organizziamo gite in comitiva a riduzione per Ulzio, Bardonecchia e Limone.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	34	17

IL SOLE sorge domani 16 (16-349) alle ore 8,06; tramonta alle 16,14. La LUNA spunta alle 20,3; tramonta alle 10,34.

L'OROSCOPO DEL 16. — Data l'assenza di qualsiasi configurazione astrale importante la mattinata ci parrà estremamente lunga e vuota. La animazione rinascerà un po' dopo mezzogiorno: queste ore saranno propizie a tutte le attività, e sia che si tratti d'amore, d'ambizione o d'interessi, Venere e Giove ci faciliteranno le cose. Col calar della sera coloro che sapranno prender tempo e riflettere prima di agire saranno in vantaggio sugli impazienti, perchè l'influenza mista di Marte e di Saturno invita alla calma che potremo conseguire, se freneremo l'impulso. M. SEGATO

I SANTI DEL 16. — S. Marcello I papa; S. Rolando, S. Berardo, S. Priscilla.

FUNZIONI DEL 16. — In molte Chiese giorno dedicato a S. Teresa del Bambino Gesù e a S. Rita da Cascia. S. Secondo: Comincia il Triduo in onore di S. Agnese: 7, Messa e preghiere speciali; 17, rosario e benedizione.

FIERE: Serravalle Langhe, Villafalletto, Dosana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 gennaio: Napoli: 22 da 86 settimane; 43 da 77; 27 da 53; 18 da 65. - Palermo: 15 da 79; 42 da 64; 16 da 59; 37 da 55; 90 da 50. - Roma: 2 da 170; 56 da 117; 61 da 72; Bruda 69; 56 da 67; 6 da 55; 69 da 53; 19 da 50; 89 da 50. - Torino: 25 da 65; 85 da 60; 67 da 55; 44 da 51; 3 da 50. - Venezia: 43 da 105; 68 da 65; 87 da 58; 70 da 55; 83 da 53; 46 da 51.

Varianti d'orario e sospensione di treni sulle linee per Aosta, Alessandria-Moretta e Chivasso-Asti

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal giorno 20 corrente verrà sospesa l'effettuazione dei treni sotto indicati:

Linea Torino-Aosta:

Diretto A894 Aosta part. 7,55 - Torino P. N. arr. 10,23; diretto A895 Torino P. N. part. 17,46 - Aosta arr. 20,22.

Linea Alessandria-Moretta:

Omnibus 3131 Alba part. 4,28 - Bra arr. 5,3; omnibus 3132 Bra part. 23,33 - Alba arr. 0,5.

Sarà inoltre modificata l'impostazione di alcuni treni della linea *Chivasso-Asti*, cosicchè la linea stessa risulterà servita da quattro coppie di treni con l'orario sotto indicato:

Acc. leg. A203 Chivasso part. 6,5 - Asti arr. 7,38; Acc. leg. A207 Chivasso part. 7,49 - Asti arr. 9,33; Acc. 2035 Chivasso part. 15,47 - Asti arr. 17,43; Acc. leg. A217 Chivasso part. 20,16 - Asti arr. 22. — Acc. leg. A204 Asti part. 4,34 - Chivasso arr. 6,1; Acc. leg. A206 Asti part. 8,12 - Chivasso arr. 9,43; Acc. 2034 Asti part. 14,45 - Chivasso arr. 16,50; Acc. leg. A216 Asti part. 19,45 - Chivasso arr. 21,18.

Il Concorso della caricatura indetto dal Dopolavoro

Anche quest'anno il Dopolavoro provinciale di Trieste organizza il 2.o Concorso Nazionale Dopolavoristico della caricatura, aperto ai pittori, disegnatori, caricaturisti, regolarmente in possesso della tessera O.N.D. anno XIX. Presso il Dopolavoro provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 73, gli interessati potranno ritirare la scheda d'iscrizione che dovrà essere restituita compilata, entro il 31 corrente. I lavori dovranno avere le seguenti dimensioni: minima cm. 25, massima cm. 100 per lato. La spedizione a Trieste sarà effettuata a cura del Dopolavoro Provinciale di Torino. A conclusione del Concorso, per il quale sono posti in palio molti e ricchi premi, il Dopolavoro Provinciale di Trieste si riserva di organizzare una Mostra. La restituzione dei lavori, tramite Dopolavoro provinciale di Torino, avverrà entro il mese di maggio.

La festa di San Maurizio

Oggi, in Piemonte, si è celebrata la figura di S. Maurizio le cui reliquie sono venerate nella cappella della Santa Sindone, dove hanno avuto luogo funzioni speciali. Verso le 11 è stata impartita la benedizione solenne. Anche nella Basilica Magistrale la festività è stata particolarmente ricordata. Al mattino, durante la Messa, vi fu il panegirico.

Il Concerto Furtwaengler al Teatro Vittorio Emanuele

Per il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal Maestro Furtwaengler, che sarà tenuto domenica prossima, alle ore 16, al Teatro Vittorio Emanuele, la vendita dei posti, iniziatasi lunedì presso la segreteria della « Pro Cultura », che ha preso l'iniziativa del concerto in collaborazione con l'Associazione Italo-Germanica di Cultura, ha assunto subito un ritmo tale da far prevedere che anche questa volta il consenso del pubblico porterà come risultato un esaurito.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Brauka Musulin

Ritornerà sabato prossimo, nel Salone de *La Stampa*, una giovane pianista jugoslava che gli amici del Giornale hanno conosciuta e assai apprezzata l'anno passato: Brauka Musulin. Il concerto sarà interamente dedicato a musiche di Chopin, e sarà per questo elemento di particolare interesse pei nostri assidui.

Il programma comprende l'*Improvviso in fa diesis maggiore*, quattro *Preludi*, la *Ballata in fa minore*, la *Sonata in si bemolle minore*, una *Berceuse*, quattro *Studi* e uno *Scherzo in si bemolle minore*.

Gli inviti saranno distribuiti nel pomeriggio di domani, giovedì, dall'Ufficio Abbonamenti nel Salone a terreno.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Audretto Michele, operaio, Filippini Ida, casalinga.
Bianchi Ferdinando, meccanico, Galvan Dirce, gommaia.
[illegible] Francesco, ferroviere, Calligaris Romana, casalinga.
Defilippi Aldo, autista, Poma-Gerbo Virginia, domestica.
Dellera Augusto, impiegato, Calzale Vincenza, impiegata.
Franco Antonio, elettricista, Rosso Elena, commerciante.
Goffi Felice, impiegato, Bonbis Marianna, casalinga.
Grignolio Anselmo, operaio, Gilardi Teresa, commessa.
Lova Paolo, soldato R. E., Vecchietti Elsa, casalinga.
Liotta Giuseppe, elettromecc., Cavaglià Oreste, casalinga.
Ramello Luigi, gommaio, Mori Natalia, operaia.
Spagnuolo Francesco, elettricista, Seghi Maria, casalinga.
Traré Alfredo, meccanico, Fissore Luigia, casalinga.
Vacchetto Eugenio, impiegato, Bertolo Irma, impiegata.
Zanetti Pietro, fabbro, Gallione Lucia, casalinga.
Vidi Vassili, fotografo, Amati Iris, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Pastrelli Fulvio, Falaschi Paolo, Sismondi Piero, Merlino Estarina, Rubatto Nicoletta, Piana Cristina, Zirone Luisa, Di Benedetto Maria Grazia, Valsania Sebastiano, Rinetti Gabriella, Galletti Fernanda, Serra Liliana, Collo Rosa, Daseello Maria, Mascaro Maria, Piora Anna, Risa Luciana, Cagliari Laura, Savorè Pier Giorgio, Cerutti Giuseppe, Fersini Pier Renzo.

Un orologio da tavolo del '500, costituito da un elefante in bronzo sul cui dorso la torretta reca il meccanismo a suoneria.

Collezioni curiose e strane

Dieci orologi da tavolo del tempo di Luigi XIII

Non la quantità ma la qualità dà pregio e valore ad una collezione. Il più noto raccoglitore di orologi, il berlinese Marfera, aveva posto un limite insormontabile alla sua collezione: venti pezzi, ma pezzi che bastavano a testimoniare quanto di meglio, in fatto di orologi da tasca, era stato costruito sotto Luigi XIV. Se per caso gli capitava qualche esemplare ancor più prezioso di un altro già da lui posseduto, subito si interessava di acquistare il nuovo e di scartare quello di prima. La collezione rimaneva così sempre di venti orologi ed aveva un valore grandissimo. Il Marfera la cedette al banchiere americano Pierpont Morgan, ma poichè dalla passione di collezioni non si guarisce più, ecco che subito dopo la vendita il Marfera ha gettato le basi di una nuova, ancor più preziosa collezione di orologi di altra epoca. In Germania i collezionisti privati di orologi sono più numerosi che in altre Nazioni anche perchè della arte dell'orologeria la Germania si può considerare la culla. Dopo gli orologi da campanile che costituirono dei veri portenti per la perfezione meccanica, poi fioriscono pure gli orologi da tavolo, gioielli che i collezionisti si contendono. Una diecina di questi ultimi vediamo nella raccolta del collezionista torinese al quale abbiamo altra volta accennato. Essi si dividono in tre tipi: quelli che chiameremo « a campanile » perchè l'architettura della cassa con i suoi colonnati, gli archi, le balaustre e le guglie, arieggia proprio ad un campanile; quelli a scatola rotonda o a cofanetto con inciso o sbalzati soggetti di caccia, e il tipo che potremo chiamare di varietà: fra questi ultimi vediamo un bellissimo elefante in bronzo — tutti questi orologi sono di metallo e generalmente dorato a fuoco — che nel dorso oltre la gualdrappa porta una torretta che reca l'orologio a suoneria. Il meccanismo è così ben conservato che ancor oggi, quando le ore suonano, le tre figurette che sono sotto un ombrellino sulla sommità della torretta compiono lo stesso giro tondo, che compivano nel '500; e l'elefante strabuzza stranamente gli occhi fino a mostrarne il bianco quasi a significare il rammarico dell'ora trascorsa. Del rammarico deve averne accumulato in buona dose quel pachiderma dal giorno in cui il mastro orologiaio ha per la prima volta sperimentato se il meccanismo da lui costruito funzionava. Ma fra questi il pezzo di maggior valore è costituito da un grandioso orologio del tempo di Luigi XIII, tipo campanile, in bronzo dorato a fuoco, con balaustre, porticati, colonnati e guglie, raccordato alla base di legno con una scalinata. Ha dodici quadranti, tutti in metallo, per le ore, i minuti, i mesi, gli anni, le lune ecc., ed ha un meccanismo perfettamente conservato. Ve ne è poi un altro, anch'esso a forma di campanile, il cui pregio è soprattutto dato dalle sue piccolissime dimensioni. Ad alcuni è stato posteriormente aggiunto al di fuori del quadrante il pendolo, altri conservano ancora la « corda » da violino sostituita poi dalla catena che si arrotola sulla puleggia a gradini; i più sono a forma di scatola con il quadrante sempre in metallo volto verso l'alto. A uno di questi è stata sovrapposta una campana che lo fa rassomigliare ad una delle nostre lampade da tavolino da notte. Si tratta invece di uno dei primi pendolini con suoneria. Un altro ha la caratteristica di non annoverare in tutto il meccanismo una sola vite ma tutto è fissato a mezzo di copiglie.

Quello... scassato

C'è anche fra questa raccolta un bellissimo movimento ma senza cassa; quest'ultima, vuota, è, o si ritiene sia, nel museo di Londra. Questi dieci pezzi, veramente rari, potrebbero narrarci chi sa quali strane e interessanti storie dei loro primi proprietari. In quell'epoca l'orologio non si trovava che nei palazzi dei potentati e si comprende perchè molti di essi, facendosi ritrarre da pittori, desideravano che nello sfondo del quadro figurasse anche l'orologio che possedevano quale indice della loro opulenza.

L'epoca in cui l'orologio è disceso dalle sommità degli edifici pubblici per entrare, ridotto in più modeste proporzioni, nelle case dei signori, non è mai stata accertata. Solamente un aneddoto d'un vecchio scrittore francese lascia intravvedere tale data nel XV secolo. Narra infatti tale scrittore che Luigi XI di Francia, di lugubre memoria, era una sera nella sua camera attorniato dai cortigiani con i quali aveva giocato e mentre questi stavano per congedarsi vide uno di costoro, un barone che più di tutti aveva perduto al gioco, nascondere prestamente entro una manica dell'abito, un orologio d'oro massiccio che si trovava su di un tavolo. Senonchè ad un tratto l'orologio si mise a suonare le ore nonostante il barone terrorizzato lo premesse fortemente contro il corpo per farlo tacere. I presenti si guardavano stupiti l'un l'altro non comprendendo di dove venisse il suono; il Re intanto fissava il malcapitato che altro non potè fare se non lasciarsi cadere a ginocchio e confessare il suo atto disonesto.

... e quello a campanile

Doveva evidentemente trattarsi di un tipo d'orologio a scatola, simile agli esemplari che il collezionista torinese ci mostra; chè se si fosse trattato di un « tipo campanile », anche se piccolo, al certo non avrebbe potuto essere trafugato, dato anche il suo considerevole peso. Questi ultimi sono i diretti discendenti dei monumentali orologi del Medio Evo; uno dei cui più rappresentativi esemplari è quello della cattedrale di Strasburgo, un portento non solamente d'orologeria dovuta al Dasypodius che segna oltrechè le ore, il corso e il movimento degli astri, il calendario perpetuo, le date festive, le stagioni, il corso della luna e le sue fasi, ma porta pure figure movibili fra le quali, al sommo, vicino alla campana, significatissime: Gesù Cristo e la Morte. Allo scoccare di ogni quarto d'ora la Morte si avvicina alla campana ma è respinta dal Cristo, ma allorchè scocca l'ora il Divin Salvatore non fa più ostacoli e la Morte può battere sulla campana col martello. Così quando è giunta l'ora della morte Iddio non si oppone archè essa scocchi. Completa il monumentale orologio un carillon che suona arie e cantiche antiche. A proposito di queste magnifiche, grandiose e complicate opere di maestri dell'orologeria, di cui fra noi è noto quello di piazza S. Marco a Venezia, ricorderemo un fatto curioso: Nel 1696 Burgdeau compone a gloria di Luigi XIV un orologio automatico nel quale aveva posto una statuetta del Re Sole assiso sul trono e per piaggeria gli aveva posto intorno le figure di altri regnanti e potentati i quali, allorchè suonavano le ore si inchinavano reverenti davanti al gran Re. Ora avvenne che nel giorno in cui il popolo fu chiamato ad ammirare questa meraviglia di cortigianeria meccanica, una molla distendendosi bruscamente fece rovesciare il trono e precipitare la figura del Re Sole ai piedi di tutti gli altri potentati che anzichè apparire in attitudine di grande sottomissione sembravano ridere di vedere il Dio di Versaglia a loro sottomesso. Si ritenne che la catastrofe fosse stata preparata dal Burdeau e il disgraziato orologiaio fu mandato a riflettere ai suoi casi alla Bastiglia.

Ma in contrapposto Re e Principi diedero un grande appoggio e un grande impulso allo sviluppo dell'orologeria: in Italia Galeazzo Visconti ed i Medici. L'Imperatore Carlo V più che proteggere quest'arte l'amò e dopo di aver deposto la corona ed essersi ritirato in un monastero chiamò a sè il grande matematico Jannellus Turianus e con lui si occupò a comporre pezzi meccanici strani, i cui effetti meravigliarono i religiosi del monastero. Carlo V insomma avrebbe costruito orologi portatili, sveglie a soneria, grossi orologi complicatissimi. Ma l'Imperatore che era riuscito a sottomettere alle sue leggi tante Nazioni mai riuscì a far sì che i suoi orologi suonassero tutti insieme il mezzogiorno. Il più profondo politico del XVI secolo tentò invano l'impossibile per vincere le perturbazioni dei suoi meccanismi. Galileo Galilei non era ancora nato e Huygens non aveva ancora applicato il pendolo agli orologi.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

14 gennaio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	34
MATRIMONI	17

Una stufa quasi fatale per due coniugi

L'improvviso risveglio della moglie durante la notte li salva da sicura asfissia

I coniugi Mandrasso, abitanti in via Stampatori n. 12, hanno la scorsa notte arrischiato di rimanere asfissiati dalle esalazioni di una stufa che essi avevano lasciata accesa. Nella notte, fortunatamente, la moglie era svegliata da uno strano malessere che mai aveva sentito: e cioè una forte emicrania con nausea.

Essa immaginò di non avere digerito la parca cena, ma il marito, svegliatosi lui pure, riscontrò lo stesso malessere, per cui la loro attenzione si fissò sulla stufa dalla quale usciva un odore acre e pestilenziale.

Individuata così l'origine del malore fu facile ai due coniugi porvi rimedio e provvedere loro stessi alle cure del caso. Dopo poche ore infatti i disturbi cessarono cosicchè neppure dovettero farsi trasportare all'ospedale. In mattinata essi furono visitati soltanto a titolo di precauzione dal medico municipale dott. Mastrorosso che li ha giudicati guaribili in pochi giorni.

Un allegro lavandaio ritrovatosi con le tasche pulite

Il lavandaio Defendente Scarafiotti fu Giacomo, malgrado la sua non più tenera età, 65 anni, ha ancora delle velleità giovanili, che però qualche volta purtroppo gli costano care. Così l'altra sera, piuttosto brillo, trovandosi nel locale « La Fucina » di via Conte Verde 14 si è lasciato adescare da due donnine che di tale locale avevano fatto la fucina delle loro galanti imprese. Per la cronaca le due donne sono la quarantaduenne Domenica Barberis di Domenico, abitante in corso Regina Margherita 162 e la trentunenne Lucia Balocco fu Antonio, abitante in via Conte Verde 14.

Lasciatosi facilmente adescare il lavandaio le seguiva in uno sgabuzzino che si trova nel cortiletto dell'esercizio e in tale sito le due donne, molto positive in materia amorosa gli abbottonarono il panciotto e dalla tasca interna prelevarono un portafogli contenente 1300 lire.

Denunciato il fatto al Commissariato di Moncenisio, le due donne sono state identificate ed arrestate.

Un pedone e un ciclista investiti da auto

Nel pomeriggio di ieri tale Dell Bulgarelli di Fioravante, di anni 21, abitante in corso Vercelli 103, percorrendo in bicicletta la via Alfieri, è stato urtato e gettato al suolo da un'auto. Medicato all'ospedale Martini per contusioni ed escoriazioni alla gamba destra, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

In piazza Castello, poi, verso le 19, l'auto 38723-TO ha investito il sedicenne Massimo Puppini di Ugo, abitante in corso Brescia 16, il quale ha riportato la frattura della clavicola destra. Il poveretto, trasportato all'ospedale Martini, vi è stato medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Semiasfissiato dal gas pulendo un'auto a gassogeno

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri per avvelenamento da ossido di carbonio, l'operaio Luigi Clerici fu Antonio, di 56 anni, abitante in via Nizza 78. Il Clerici, nel pulire un'auto era stato vittima di una fuga di gas sprigionatosi dal gassogeno applicato all'autovettura. Guarirà in una settimana.

Lo scivolone di un calzolaio

Il calzolaio Giuseppe Mele fu Salvatore, di anni 75, abitante in via Boucheron 5, ieri sera, mentre rincasava, è stato vittima di uno scivolone. Accompagnato dai famigliari all'Astanteria Martini, quei sanitari gli hanno medicato una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in sette giorni.

Pur lavorando in fonderia il suo viso non era di bronzo

Il meccanico Giacomo Palombello fu Francesco, d'anni 18, abitante in via Buniva 11, occupato presso una fonderia di via Cigliano di tal Pietro Riva, l'altro giorno ebbe una discussione per questioni di lavoro con il Riva stesso.

Purtroppo però il Palombello, pur lavorando in fonderia non aveva il viso di bronzo, cosicchè quando ricevette due diretti dal Riva, dovette ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio San Giovanni, che l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Sedie a sdraio sedie a braccioli pieghevoli

in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure

troverete da BIANCHI

in ricchi assortimenti.

Da via XX Settembre a via Pietro

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrari): Ore 20,30: «Una donna senza importanza» di O. Wilde.
CHIARELLA Ore 20,30: C.a Eleiste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI 20,45 Sotto i cacchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Stella Pucci.
R. CONSERVATORIO (Curi): Ore 20,40 Concerto del soprano Marisa Merlo.

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819
Nuovi debutti - 10 stelle
Ogni giorno: ore 17 e ore 21

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo alpino» Elio Sannangelo, Ferrari, Scelzo. Prima.
AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Zara Leander.
CORSO: «È in pericolo?» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young.
AUGUSTUS: «Io sono un criminale».
BALBO: «Fumo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.
IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari) e Comp. Riviste Franc.
STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl).
NAZIONALE «Scarpe grosse» Nazzari.
MAFFEI Segreto Villa Paradiso; Riv.
MASSIMO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.
ELISEO 2 film: «Una ragazza fortunata» e «Treno scomparso» (dalle 16).
COLOSSEO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
C. Alberto: Gloriosa avventura, Cooper.
V. VENETO: «L'uomo senza tramonto» e
Imperiale 2 pt.: Avventure [illegible].
OLIMPIA: «La canzone del deserto».
P. NUOVA 2 film: Fuoco a mezzanotte.
PRINCIPE Il Paese dell'amore (ore 15)
SAVOIA «Abbandono» [illegible] (ore 15)
REX «Forza, Giorgio» (Formby). Prima

« CANNIBALE » o « AGNELLO »?
Oggi al REX

rivedrete il buffo *Giorgio Formby*, lepidissimo... eroe di

Vorrei volare...

lanciato in nuove prodezze di stampo comico, in groppa a un irascibile puledro da corsa, *Cannibale*, che gli hanno fatto credere si chiami *Agnello* e che dell'agnello abbia la dolcezza e le qualità.

FORZA, GIORGIO!

si intitola il nuovo film pagliaccesco che, tra numerosi episodi esilarantissimi, da clamorose trovate, si conclude con una spettacolosa corsa ippica ed altro, le Giorgio esce vincitore dopo le più pazzesche peripezie.

Oggi al VITTORIA
PICCOLO ALPINO vi entusiasmerà

L'eroica gesta, ideata da Salvator Gotta e inscenata stupendamente da collaboratori come Bianchi Falconi e Monelli per la Mander è un modello di film d'alta montagna e di alte virtù. Entusiasmerà tutti. Afferra e conquista per la sua commovente umanità. Un espressivo ragazzo quindicenne (*Elio Sannangelo*, razza di Balilla) ne è il protagonista. Sono con lui *Mario Ferrari*, *Filippo Scelzo*, *Annibale Betrone*, *Cesco Baseggio* e *Lamberto Picasso* ed altri valentissimi. *Piccolo Alpino* è il più degno film dell'ora che passa.

NAZIONALE: Amedeo Nazzari
in « *Scarpe grosse* »
Imminente: « *Vigilia d'amore* »

Domani giovedì, 16 gennaio, nella chiesa « Madonna delle Grazie » (Crocetta), alle ore 8, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto (A

Asrael Callabioni

La Vedova e la Famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

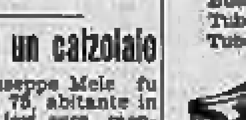
Torino, 15 gennaio 1941-XIX.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno a [illegible] di notte.

Contro il mal di testa:
***VERAMON**
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—



Bustina Tubo

* I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro il mal di testa e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

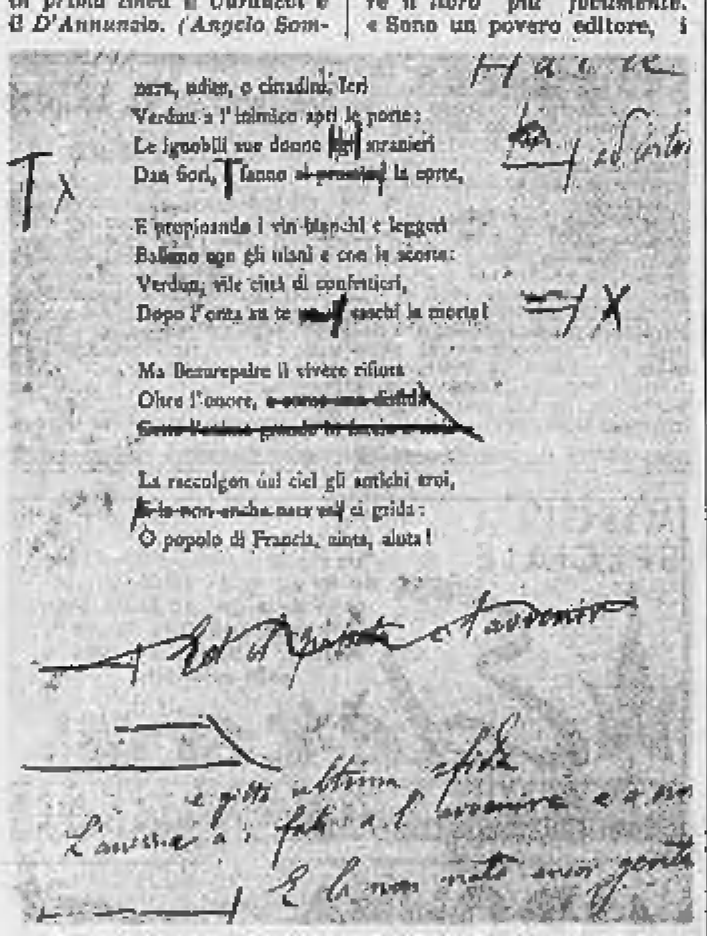
Pacchi postali rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste Italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei *Pacchi Postali Urgenti*. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno. (5070

Un "libello,, letterario creatore di scandali

La "Cronaca Bizantina,, edita dal Sommaruga - Scambio d'insulti con D'Annunzio - Un collaboratore fedele: Carducci - Dalle polemiche ai pettegolezzi fino... alla prigione

Il nome di Angelo Sommaruga riuscirà pressochè nuovo ai giovanissimi e ai giovani, nè c'è da stupire perchè sono trascorsi circa sessanta anni dal periodo in cui il suo nome fu su tutte le bocche 1881-1885) per l'audacia editoriale colla quale pubblicò libri e giornali, particolarmente celebri la « Cronaca Bizantina », il « Nabab » e le « Forche Caudine ». Quel che gli successe è cronaca scandalistica sulla quale sorvoleremo, limitandoci a trarre dalle sue « Note e ricordi » messe in vendita oggi da Mondadori gli episodi più salienti e caratteristici delle relazioni avute da lui con i più illustri scrittori italiani del tempo, in prima linea il Carducci e il D'Annunzio. (Angelo Sommaruga. - « Cronaca Bizantina ». -Mondadori).



Correzioni autografe di Giosue Carducci ad un sonetto del « Ça ira ».

Scrisse Edoardo Scarfoglio: *« Un quarto di secolo prima che esso diventasse in tutta l'Europa la legge comune del commercio e la ragione prima del successo, Angelo Sommaruga, che non ancora conosceva l'America, ebbe la divinazione della réclame impudente e insolente, che turba e quasi spaventa il pubblico, che tiene il suo sistema nervoso in uno stato di eccitazione perenne, che lo suggestiona e s'impone alla sua volontà. Per Angelo Sommaruga, l'editore non era l'impresario di una scuola letteraria,* ma il produttore di una merce il cui compito si riduce a spacciarne la maggiore quantità possibile... ». *Egli aveva quindi bisogno di far chiasso con qualsiasi argomento. La* « Cronaca Bizantina » *potè sembrare — e lo era — una reazione alla « putrefazione del romanticismo », ma all'editore non gliene importava nulla.*

Le relazioni turbate

Quel che importava è che il movimento facesse chiasso: altrettanto chiasso dovevano fare le notizie, i commenti, le impertinenze, la pubblicità, i pettegolezzi. Interessare, interessare ad ogni costo, anche a quello di dover duellare con parecchi, come minacciò di capitargli per la pubblicazione di una nota sulle donne siciliane, troppo gustosa per non riprodurla:

« Sono sguaiate — chiesolastre — ineleganti ma compensano cotesti difetti con due pregi assai grandi: sono belle e sanno amare.

« Ma sanno amare in un momento solo: quando sono tra le braccia delle persone che amano.

« Amano i fiori, la musica, gli uccelli, la commedia e le quaglie coi piselli, ma più di tutto le quaglie.

« Le loro mani bianche delicate e morbide come il raso nascondono un tesoro di tenerezze profonde ».

L'ansia di vendere turbò le relazioni dell'editore con Gabriele d'Annunzio a proposito del « Libro delle Vergini ». *Un bel libro, Sommaruga lo ha comperato e vuole naturalmente rivenderlo. Per giungere meglio al suo scopo, fa comporre una copertina di attrazione con tre donnine seminude, le quali non hanno* nienta a che fare con il testo che, d'altronde, l'editore non ha letto. Collera del poeta che vede giustamente come vilipesa la sua dignità e scatta: « Con quelle stupidissime figure, voi tentate abbassare la mia opera (debole quanto volete ma coscienziosa) ai libercoli osceni che si vendono a cinquanta centesimi sui banchi dei librai clandestini ».

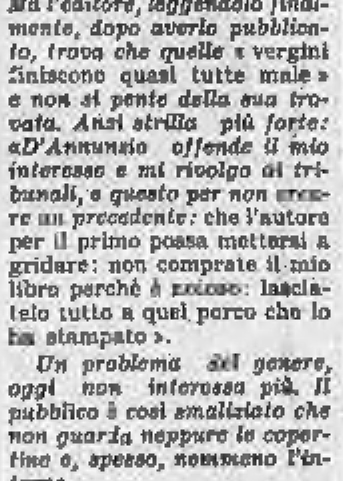
D'Annunzio ha ragione

L'editore reagisce. E' vero, quelle « tre donnine non interamente vestite » sono brutte, non tanto perchè « poco coperte » ma perchè riuscite male. Ad ogni modo non gli « pare una gran colpa » aver invitato il pubblico a comprare il libro più facilmente. « Sono un povero editore, i volumi che stampo mi costano molti quattrini per gli scrittori e per la tipografia, ed ho assolutamente bisogno di venderli ».

D'Annunzio ha ragione. Benchè la scena del libro si svolga « tra l'odore dell'incenso e il lezzo del fradiciume », *egli ha precisato di volere sulla copertina* « crocifissi ed icone di vergini bizantine ». *Ma l'editore, leggendolo finalmente, dopo averlo pubblicato, trova che quelle* « vergini finiscono quasi tutte male » *e non si pente della sua trovata. Anzi strilla più forte: «D'Annunzio offende il mio interesse e mi rivolgo ai tribunali, e questo per non creare un precedente:* che l'autore per il primo possa mettersi a gridare: non comprate il mio libro perchè è schifoso: lasciatelo tutto a quel porco che lo ha stampato ».

Un problema del genere, oggi non interessa più. Il pubblico è così smaliziato che non guarda neppure le copertine e, spesso, nemmeno l'interno.

Con D'Annunzio lasciarono Sommaruga Edoardo Scarfoglio, Capuana, Rovetta, la Serao, Salvadori, Carlo Dossi inviando una comunicazione ai giornali, con pronta rispo-



Un autografo di D'Annunzio all'editore Sommaruga.

sta del Sommaruga il quale confessa candidamente: «Non ho mica il tempo di leggere tutti i libri che mi si danno a pubblicare! ». *Ma, cosa curiosa, il Rovetta che dichiarava di abbandonarlo, non aveva mai figurato tra i suoi collaboratori.*

Carducci gli fu invece fedele sempre, anche nella disgrazia. Rifiutava migliori condizioni da altri editori per dare a lui le sue opere. Gli piaceva « l'entusiasmo che portava nei suoi disegni », *la certezza di non apparire — se pubblicato da lui — legato a nessun gruppo e non accaparrabile da nessuna combriccola. Egli amava la solitudine, la libertà, l'indipendenza. Detestava coloro che si strofinavano alla sua gloria con l'aria dei gatti che sembrano far carezze e invece si accarezzano alle nostre maniche. Egli dice in una lettera* (23 marzo '83: « Dichiaro di non tenermi legato alla restituzione di manoscritti che in ogni caso non leggo e non leggerò, quando i proprietari non incarichino qualcuno di venirli a ritirare entro un giorno dal mese della spedizione... Non posso congiuntinar più l'anima mia con anima alcuna... ». *Bisogna scusarlo: come* « professore e consigliere di Consiglio superiore » *crede forse il Sommaruga che la sua vita sia bella?* « Ma no, Lei non lo crede: lo credono i cretini. Io sono condannato ai lavori forzati e piglio la galera sul serio ». *Non ama che gli si pubblichi troppa roba:* « ... a imbandire sempre del Carducci, che non è poi regina e pernice, c'è da stufare anche i lettori ».

Carducci e i giovani

Carducci frequentava con piacere la redazione della Cronaca ma pregava l'editore di non dire a tutta Roma che lo sia per venire. Non ho voglia di vedere gli innumerabili imbecilli della città eterna. *S'intratteneva invece volentieri con i giovani che frequentavano giornalmente la stessa Cronaca: D'Annunzio, Scarfoglio, Pascarella, Giustino Ferri, Ugo Fleres, Cesario Testa ecc.* Un giorno D'Annunzio, venuto per battere cassa non trovò nessuno, ma sul mio scrittoio vide sei lire d'argento e le portò via lasciandomi questo bigliettino: « Ho prese sei lire argentee che occhieggiavano dal tavolo. Metti in conto ». *« Ben trovato quell'occhieggiavano », esclamò il Carducci con un'allegra risata, quando vide il biglietttino.*

Fedele al suo principio, il Sommaruga pubblicò anche un articolo di Ruggero Bonghi contro il carducciano Ça ira ». *Ne derivò una polemica senza la quale la letteratura italiana non avrebbe forse le stupende pagine in cui il Carducci difese i suoi sonetti ».*

Anche Olindo Guerrini collaborò per il Sommaruga ma detestava i telegrammi con i quali l'editore non cessava dal sollecitarlo. Sono in campagna, a parecchie miglia da Bologna e i tuoi telegrammi me li portano i fattorini che debbo pagare due o tre lire alla volta e dar loro da bere per di più. « *Condizione irremovibile* » *per certe novelle, bisognava tacere il nome dell'autore pubblicandole con* il titolo di Novelle Morali del Padre Giuseppe Zilio D.C. D.G.

Verso il declino

Del Nabab, il Sommaruga diede la direzione al Pansacchi benchè fosse un'assai pigro e indolente lavoratore, detestasse i pettegolezzi e la politica. Il giornale aveva bisogno di pettegolezzi, tipico quello a proposito di un Presidente della Camera.

« Alle sedute del Parlamento si notava spesso la presenza di una bella ed elegante signora; e alcuni deputati finirono per accorgersi che quando la signora era in tribuna, il presidente non apriva la seduta come al solito con una sola scampanellata, ma per ben due volte scuoteva il campanello: non fu difficile sapere che la doppia scampanellata serviva ad avvisar la signora che era attesa, dopo la seduta, dal presidente. Pensarono allora di giocare un bel tiro all'illustre collega, e perciò un giorno non esitarono ad occupare segretamente in anticipo il salotto galante. Entra la signora che crede di trovar solo il presidente e si meraviglia non poco di quella assemblea inaspettata. Entra quindi il presidente che neppure lui poteva sospettare il brutto scherzo, e rimane un po' perplesso per uscire dall'imbarazzo; ma come vede sul tavolino un campanello, lo afferra rapidamente e lo agita a lungo, pronunciando con un sorriso di trionfo la frase sacramentale del suo repertorio: « La seduta è tolta ».

Il Sommaruga scivolò con le « Forche Caudine », un settimanale affidato alla penna inesauribile di Pietro Sbarbaro, uomo di grande intelligenza ma contrario a tutto ed a tutti. Il settimanale raggiunse le 150.000 copie ma lo Sbarbaro e il Sommaruga raggiunsero la prigione. La condanna dell'editore fu proclamata ingiusta, forse lo fu; quel che è certo, è che ne provocò la rovina. Anche lo Sbarbaro finì male: in prigione, scrisse ben 120 volumi che non gli volle pubblicare nessuno.

Così tra ricordi ed episodi, il volume scorre via in una lettura interessante e piacevole, ripresentandoci un tempo che par più lontano dei sessant'anni realmente trascorsi.

Ant.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Esercitazioni con cannoni anticarro

Su un tratto di spiaggia francese di fronte al Canale della Manica: esercitazioni di tiro con cannoni anticarro.

Ondata di gelo in Romania

Trentasei gradi sotto zero nella campagna moldava — Torme di lupi attaccano i villaggi

Bucarest, mercoledì sera.

Da lunedì, su tutto il territorio romeno, ma specialmente in Moldavia, regna un freddo eccezionale. A Jassy il termometro è sceso a 36 gradi sotto zero. Tutto il traffico è sospeso.

Nella notte da lunedì a martedì e nella mattinata di martedì, a Bucarest sono stati registrati 22 gradi sotto zero. Torme di lupi affamati hanno fatto la loro apparizione in molti villaggi e la lotta contro questi feroci animali è resa ancora più difficile da una spessa coltre di nebbia. Non si conosce ancora il numero delle vittime provocate dal freddo e dai lupi. *(D. N. B.).*

Il Lago di Zurigo gelato

Zurigo, mercoledì sera.

Da parecchi giorni una temperatura rigidissima domina tutta la Svizzera: nelle città si è normalmente verso i dodici o quindici gradi sotto zero; nella montagna si raggiungono i venticinque e i trenta sotto zero. La neve è dappertutto gelata e solidificata e numerose sono le disgrazie che si annunziano dai villaggi, anche a causa delle strade ghiacciate e divenute perciò impraticabili. Il nostro Lago di Zurigo è in gran parte gelato: nella sua parte verso nord l'acqua del lago, che è profonda centoquaranta metri, è gelata per uno spessore da venti a trentacinque centimetri, sicchè vi si può liberamente passare sopra e molti vi si recano a pattinare liberamente. La navigazione è quasi del tutto sospesa, eccetto che nella parte inferiore partendo da Horgen: tutte le altre corse dei battelli sono divenute impossibili. Il freddo non accenna a diminuire e perciò si prevede che tutto il lago possa ricoprirsi di ghiaccio e divenire impraticabile per la navigazione.

Da Unterwolden si annuncia pure che il Lago dei quattro Cantoni è lungo tutte le rive ghiacciato, non ancora molto solidamente, ma per uno spessore discreto: il freddo è intenso e il congelamento delle acque in progresso sicchè si prevede che tutto il lago si coprirà di uno strato di ghiaccio. Le condizioni delle strade rendono difficile l'approvvigionamento dei paesi, specialmente quelli sulla costa della montagna. Si segnalano metri di neve in alto e il precipitare di alcune valanghe con qualche disastro nei villaggi che sono rimasti bloccati. I contadini dicono che da molti anni non avevano sentito un freddo così eccezionale e visto nevicate così abbondanti ed insistenti. Sono state prese disposizioni per l'assistenza ai paesi bloccati: in parecchi di essi però le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte per la caduta della neve. Non vi sono state però vittime umane.

"Marenghi,, d'oro venduti in Francia a 600 franchi l'uno

Parigi, mercoledì sera.

La polizia ha sequestrato un milione di franchi in pezze d'oro che erano state clandestinamente vendute fra 550 e 600 franchi carta per ogni pezza da venti franchi oro. Sono state arrestate numerose persone implicate in quest'affare, la maggior parte di esse, venditori ambulanti.

(D.N.B.)

Il domatore delle pulci e il re dei grattacieli morti in un incidente automobilistico

New York, mercoledì matt.

Notizie giunte dalla Virginia informano della morte avvenuta in una disgrazia automobilistica, di due tipi curiosi e ben conosciuti nei parchi e circhi di divertimento. A causa del gran freddo e delle strade gelate, un'automobile che scendeva verso Charleston è precipitata e tra i passeggeri si ebbero tre morti. Fra questi è anche Fred Winston e Willy Neully, il primo detto il domatore delle pulci, il secondo chiamato il re dei grattacieli. Infatti il Winston è conosciuto perchè presenta al pubblico dei baracconi una famiglia di pulci addomesticate alle quali fa eseguire dei salti e dei giochi vari: è stato il primo che ha insegnato a domare le pulci, sicchè dopo di lui vi sono anche altri che nei parchi di divertimento presentano lo stesso curioso numero, e guadagnano abbondantemente dei dollari. Ed anzi, il particolare che rende più curiosa e interessante la notizia per sè dolorosa, è il fatto che Fred Winston lascia un'eredità di circa un milione di lire, cifra non disprezzabile in rapporto alla sua professione: con la cassettina delle sue pulci ammaestrate non ha guadagnato poco. Egli lascia una figlia che è in collegio e che non continuerà affatto l'arte paterna, ma col milioncino troverà ben diversamente da sistemarsi.

Willy Neully, il re dei grattacieli, è così chiamato perchè anch'egli è un acrobata che vive e guadagna esibendosi in difficili e pericolosi esercizi, come quello di stendere una corda fra due altissimi grattacieli e di percorrerla danzando o eseguendo altri giuochi: è capace di arrampicarsi lungo le facciate dei grattacieli, di passare da un piano all'altro, ecc. Il Neully è solo e non lascia famiglia. Pare che l'automobile precipitato portasse soltanto un gruppo di acrobati e giocolieri addetti ad un circo che s'erano recati a dare spettacolo.

Gregge sepolto da una valanga

Belgrado, mercoledì sera.

Nelle vicinanze di Serajevo, un gregge di 100 montoni è stato sepolto da una valanga di neve. Esso è totalmente perduto.

IN BRASILE

Ottimo raccolto di caffè alle viste

Chi lo potrà usare?

Rio Janeiro, mercoledì matt.

L'assemblea degli Stati brasiliani produttori di caffè è stata convocata per occuparsi della situazione attuale. La raccolta di quest'anno si annunzia come particolarmente buona, da 26 a 28 milioni di sacchi dei quali solo 12 o 13 potranno essere esportati a causa della guerra europea. Il resto verrà probabilmente trasformato in materiale da costruzione grazie a un'invenzione di ingegneri americani. Una fabbrica, che assorbirà 51.000 sacchi all'anno, sta per essere costituita per costruire case di... caffè.

22.000 biciclette rubate a Parigi in soli 4 mesi

Parigi, mercoledì sera.

In quattro mesi, da giugno a fine ottobre, più di 22 mila denunzie sono state presentate per furti di biciclette nella regione parigina. La ragione di questa impressionante recrudescenza è dovuta all'assenza di autovetture e alla voga dei rimorchi per il trasporto dei bagagli e delle merci. Per fare un rimorchio ci vogliono due ruote e a chi prenderle se non a una bicicletta? La prova di ciò la si ha, del resto, gettando un colpo d'occhio nei mercati popolari di cose usate. Un articolo che abbonda e si può comperare a poco prezzo è un telaio, nient'altro che un telaio, di bicicletta.

29.000 veicoli svedesi trasformati a gassogeno

Stoccolma, mercoledì sera.

Nel 1940, in tutta la Svezia, non meno di 29.000 automobili sono stati trasformati in veicoli a gassogeno. Questa cifra rappresenta il 12 per cento del totale numero di autoveicoli registrati in Svezia.

In Stoccolma tutti i tassì e gli autobus sono stati trasformati in tal senso e si ritiene, che nel corso dei prossimi mesi, numerosi altri autoveicoli subiranno la stessa trasformazione.

Un fatto di cronaca

Il commendatore appiedato

Commendatore, è un incubo — hai ragione —
dover salire in tram o in autobusso,
per chi per anni ed anni ebbe al portone
una famosa macchina di lusso,
con un autista dal quadrato petto,
che gli facesa tanto di berretto.

Commendatore cinquantenne, è triste
doversi aprire un varco a gomitate
fra il pubblico che impreca e che resiste,
e subir gli scossoni e le fermate,
con quella pancia, adusa all'automobile,
ch'oggi diguazza tra la folla ignobile...

E un dì, sdegnando quell'atroce stiva,
ti rivolgesti, concordando il prezzo,
a un autista da piazza, che veniva
a rilevarti, a mezzogiorno e mezzo,
in quell'ufficio milanese, dove
tu fai la parte del tonante Giove.

Vi sono tre fanciulle in quell'ufficio,
ch'abitan, come te, vicino al Duomo:
anche per esse è un duro sacrificio
salire in tram... Tu, vecchio gentiluomo,
davi loro un passaggio puntualmente,
e ti sentivi gaio e intraprendente.

Niente di male, oh Dio, commendatore!
Ma che vuoi farci! Le cattive lingue...
Lo dissero a tua moglie; e le signore,
pur se lo sposo è attempatello e pingue,
sono sempre propense a sospettare,
mal digerendo il cerme famigliare...

E un giorno, mentre in macchina salivi
con le pulzelle spensierate al fianco,
eccola, quasi un fulmine che arrivi
a ciel sereno!... Diventasti bianco;
le tre pulzelle svennero al clamore...
Che scandalo, Dio mio, commendatore!...

Tu comprasti il perdono da tua moglie,
rinunciando alla macchina da piazza;
e nuovamente il tram oggi t'accoglie,
di nuovo la tua pancia oggi diguazza
tra quella folla, che il tuo rango ignora...
Ma, forse, non è ciò che ti addolora.

Tu, forse, fra le tue pratiche brulle,
rimpiangi sei minuti d'illusione
accanto a tre simpatiche fanciulle,
che non ti guardan più, vile pedone,
ridivenuto rigido e solenne,
grasso commendatore cinquantenne...

Alberto Cavaliere.

Il "caso,, di Apuania

Come la moglie vide in sogno il marito ferito

Le probabili cause del fenomeno di telepatia

Apuania, mercoledì sera.

Il singolare caso di telepatia, del quale vi abbiamo dato ieri notizia, occorso alla signora Anella Marchin Borzani, abitante nel non lontano comune di Aulla, ha destato viva impressione in tutto il contado, dove il racconto dell'accaduto forma il centro di ogni discorso.

Interessante è quanto narrano coloro i quali, per essere più vicini alla Borzani, meglio sono informati sul fatto.

La giovane sposa — la donna ha compiuto da poco i ventinove anni — è tipo perfettamente normale, nè mai ebbe a lamentare disturbi nervosi di sorta. Si può — quindi — escludere che si tratti di un soggetto psichicamente predisposto a fenomeni del genere. Si può, anzi, affermare che la Borzani è, per carattere e per abitudine di vita, assai poco impressionabile. Tutte le volte che ella ebbe occasione di provare emozioni, se pur non violente, fuori del comune, le sopportò benissimo, nè ebbe a risentirne oltre il limite normale.

« Dal tempo però — ella ha detto — in cui mio marito fu richiamato sotto le armi, e specialmente da quando seppi che egli si trovava con i commilitoni impegnato nelle operazioni di guerra in Albania, non feci, naturalmente, che pensare a lui.

« Quando sognavo... »

« Per quanto egli mi scrivesse assai di frequente, rassicurandomi sulla sua salute, non potevo, tuttavia togliermi dalla mente il pensiero che egli si trovava nel pericolo. Non paura, ma quell'apprensione per capire la quale occorre trovarsi nelle circostanze mie e di tutte le altre donne che hanno congiunti cari in linea.

« Fortunatamente la posta mi giungeva con sufficiente regolarità e questo — come si può pensare — mi era di grande conforto nella attesa.

« Non di rado, la notte, sognavo. Il protagonista delle visioni — e lo potete capire — era, s'intende, lui; cui il mio pensiero correva così facilmente. Avevo, anzi, parlato di ciò a conoscenti ed anche al medico del comune; mi fu confermato trattarsi di un fenomeno naturale; la mente, così occupata da quella idea fissa, continuava a lavorare e, anche quando il sonno mi prendeva.

« Nulla però avevo mai visto, in sogno, di pauroso, nè avevo mai ricevuto notizie che mi confermassero che le visioni avute corrispondessero o meno alla realtà della vita che egli viveva laggiù.

« Notti sono, però, mi riapparve in sogno mio marito. Era con altri militari vicino al cannone della sua batteria. Ad un tratto, uno scoppio si produsse proprio vicino al gruppo. Quando scomparì il fumo, vidi mio marito steso a terra.

« Sentivo il cuore battermi in gola, avrei voluto alzarmi, accorrere in aiuto, ma ero come inchiodata al mio posto.

« In quel momento ho netta la impressione che nel mio cervello passavano, con la rapidità del baleno i ricordi di tutti i racconti che in questi ultimi tempi — e capite il perchè — mi avevano maggiormente interessato, sul come si provvedeva a curare, soccorrere i feriti. Naturalmente avrei voluto che il « mio » ferito avesse, nella disavventura, quanto di meglio potesse essere concesso, quel che di più sicuro, di più rapido la scienza ha trovato.

« E vidi, allora un aeroplano che attraversava il mare; non scorgevo mio marito, ma sentivo che egli era là, su quel velivolo, ero sicura che si faceva di tutto per salvarlo.

Le cause del sogno

« Forse perchè mi era giunta attraverso i giornali la notizia della visita del Principe di Piemonte ai feriti di guerra ricoverati a Torino, quando mi svegliai ero certa che mio marito era stato trasportato in quella città.

« Non dico in quali condizioni mi trovavo. Non soltanto non riuscii a riprendere sonno, ma l'agitazione mia era tanta che fui costretta ad alzarmi e ad avvertire i famigliari dell'accaduto. Mi si rispose — naturalmente — che ai sogni non è il caso di credere.

« Fu al mattino che ricevetti la notizia.

« A parte la località — mio marito, come si è detto è ricoverato a Bari — tutto il resto corrisponde, fra sogno e realtà ».

La signora Borzani è intanto partita alla volta di Bari, dove intende visitare il consorte.

Dal racconto di lei si ha una indubbia prova di un effettivo caso di telepatia, cioè di una sorta di spirituale, arcana comunicazione attraverso gli spazi. Anzi, data la chiarezza del ricordo rimasto alla donna del sogno fatto, si possono stabilire alcuni dati di fatto molto interessanti. V'è, infatti, da tener conto della indubbia convinzione di spiriti esistente fra la Borzani e il di lei marito; fatto, questo, che certamente ha facilitato la visione.

Ci si troverebbe cioè dinanzi ad una trasmissione di pensiero vera e propria, resa possibile dal fatto che, mentre il Borzani, ferito, pensava naturalmente e con tutta la intensità in suo potere alla propria casa lontana ed alla moglie, questa — a sua volta — si trovava spiritualmente collegata a lui, presa come era dal costante pensiero del marito combattente.

Tale è, almeno, la tesi che qualche studioso di questi fenomeni ha voluto lanciare.

Questa tesi poggia su una casistica non così sparuta come si potrebbe pensare. Ed anzi, fenomeni di tal genere, apparentemente misteriosi, troverebbero così la loro più esatta spiegazione.

E, se di tutti gli elementi si vuole effettivamente tener conto, la spiegazione è anche quella umanamente più consolante, in quanto il fenomeno stesso getta le sue radici nel più profondo delle migliori doti dell'animo degli uomini, riallacciando le persone che si trovano lontane attraverso la forza degli affetti più consistenti e sacri.

La signora Borzani — come si è detto — è partita alla volta delle Puglie; la seguono gli augurali voti di quanti la conoscono e nei quali la narrazione dell'avventura toccatale ha destato viva commozione.

Un caso di seduzione

La fantasia di una ragazza e la sentenza del Tribunale

Alessandria, mercoledì sera.

Il nostro Tribunale civile (sezione prima) è stato chiamato a decidere sopra un caso di seduzione, attrice la signorina Pasqualina Guarco, residente in una frazione dell'alta Val Curone. Costei, appena diciassettenne ed orfana della madre, aveva amoreggiato col conterraneo Rinaldo Martinelli, di 27 anni, il quale, dopo aver promesso di sposarla, l'aveva abbandonata con un bimbo nato nel 1939. La donna chiedeva la condanna del convenuto al risarcimento dei danni in litre 30 mila ed al pagamento di una pensione mensile a favore del bambino fino alla maggiore età.

Il Tribunale, estensore il cav. Bisconi, ha respinto l'istanza perchè l'esposto della ragazza-madre è apparso in aperto contrasto con quanto la stessa aveva dichiarato in una precedente querela contro il Martinelli. In essa infatti si affermava come l'ex-fidanzato avesse usato violenza alla Guarco, non solo, ma l'avrebbe resa incapace ad opporre alcuna resistenza mediante la somministrazione di un cioccolatino contenente un narcotico, affermazione, questa, che non è apparsa assolutamente confermata dai fatti.

Il tribunale ha negato inoltre qualsiasi rilevanza ad una promessa scritta di matrimonio rilasciata dal Martinelli perchè di data posteriore all'epoca dei rapporti. In relazione quindi a questa notevole differente dichiarazione avanti al giudice penale, presso il quale il Martinelli è stato pienamente assolto dall'accusa delle presunte violenze col concorso di stupefacenti e quella fatta in sede civile circa il modo con cui si sono svolti i rapporti, il collegio ha ritenuto doversi negare qualsiasi credibilità alla Pasqualina Guarco anche perchè sarebbe risultato che quest'ultima non era di condotta ineccepibile.

Uno scivolone

VALENZA. — Sul terreno ghiacciato, in seguito a scivolone cadeva il contadino Paolo Ramella di 55 anni, da Valenza, che riportava la frattura della spalla sinistra e la caduta di tre denti.

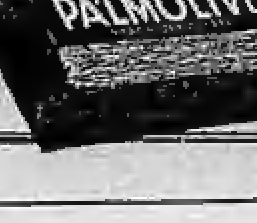
Grave disgrazia

VALENZA. — Parzialmente schiacciato fra il muro ed il carro agricolo trainato da due buoi è rimasto il famiglio Guido Frecchi, di 50 anni, da Valenza, il quale riportava la frattura di tre costole e contusioni multiple al torace.

MEGLIO PREVEDERE CHE PROVVEDERE

Quasi tutte le donne che hanno perduto anzitempo la freschezza della carnagione, debbono attribuire questo inconveniente all'imprevidenza. Chi usa tempestivamente il Palmolive protegge lo splendore del colorito, traendo da questo sapone incalcolabili benefici. Per la sua composizione all'olio di oliva, il Palmolive lava e ravviva l'epidermide senza bisogno d'ulteriori trattamenti.

FABBRICATO A GENOVA



Per completare la vostra bellezza, adottate la rinomata Schiuma Palmolive (già corrente sotto il nome di Shampoo), che pulisce perfettamente i capelli rendendoli morbidi e lucenti.

SPORT

La Serie C

Sorprese nel Girone B: Audace costretto al pareggio e Pirelli sconfitto dal fanale di coda — Tre partite rinviate nel Girone C — Il Pinerolo ferma la capolista

Cinque nulli ed una sola vittoria

La dodicesima giornata della Serie C è stata caratterizzata da sorprese. [illegible] ... il «Pirelli» è saldamente insediato al secondo posto, mentre il «Casalini» che aveva l'ingrato compito di reggere il fanale di coda, è attualmente, appunto in virtù dell'importante ed imprevista vittoria, passato terz'ultimo. La vittoria del «Casalini» non è certo risultata facile, che una sola rete, ottenuta dopo azioni convulse, ha apportato i due punticini. Nonostante questo risultato, riteniamo, peraltro, che il «Pirelli» continuerà a sostenere un ruolo primario nelle vicende del girone.

Un altro risultato-sorpresa è costituito dalla sconfitta casalinga patita dal «Vigevano» ad opera della «Pro Ponte», sodalizio che, dopo aver retto il fanale di coda, è ora lanciatissimo e si trova al terzo posto della graduatoria.

Risultati: *Audace-Redaelli 2-2; *Mantova-Piacenza 1-0; *Alfa Romeo-Parma 0-0; *Casalini-Pirelli 1-0; Falck-*Monza 2-0 (sospesa per incidenti); Pro Ponte-*Vigevano 1-0; *Crema-Palazzolo 3-1; *Cremonese-Suzzara rinv. per impraticabilità del campo.

Classifica: Audace g. 12, p. 20; Pirelli g. 12, p. 18; Pro Ponte g. 12, p. 14; Pro Palazzolo g. 12, p. 13; Vigevano g. 12, p. 13; Cremonese g. 11, p. 13; Suzzara g. 11, p. 12; Mantova g. 12, p. 12; Crema g. 12, p. 12; Alfa Romeo g. 12, p. 10; Redaelli g. 12, p. 10; Parma g. 12, p. 10; Falck g. 11, p. 9; Casalini g. 12, p. 8; Monza, g. 11, p. 7; Piacenza g. 12, p. 7.

* *

Nel Girone C, su otto partite ben tre sono state rinviate per impraticabilità del campo. Fra queste ultime ve ne sono talune che interessavano parecchio; prima fra tutte Seregno-Biellese. La compagine bianco-nera, si sa, è al secondo posto della classifica e, mentre disputa sempre ottime partite, in cui si registrano larghe segnature di reti, spera in un passo falso dei «tigrotti» di Busto che sono al comando. Ma la «Pro Patria» è veramente forte e non inciampa: anche ieri l'altro è andata a Lecco dove ha vinto per ben 4-1.

Il «Domodossola», che riceveva il «Meda», squadra in netta ripresa, è riuscito a pareggiare. Trattasi di un punto prezioso che consente ai bianco-granata di portarsi nelle alte sfere della classifica, a pari punti con il Casale. Anzi, nella prossima giornata queste due squadre dovranno misurarsi in casa «nero stellata». Sarà un incontro interessante da seguire.

Un'altra squadra che si è messa a fare sul serio è il «Gallaratese», che l'altro ieri ha sconfitto il «Varese» per 5-0. Appunto domenica prossima i bianco blu lombardi visiteranno la «Biellese». Due compagini che sono solite fornire punteggi elevati. Partita spettacolare per gli attacchi o per le difese? Certo è che a Biella si attende con impazienza il confronto.

Risultati: *Domodossola-Meda 1-1; *Pavese-Cantù 1-1; *Legnano-Omegna, rinv. [illegible]; *Seregno-Biellese, rinv. [illegible]; *Gallaratese-Varese 5-0; *Galliate-Caratese 1-0; Pro Patria-*Lecco 4-1.

Classifica: Pro Patria, g. 12, p. 20; Biellese, g. 11, p. 17; Casale, g. 11, p. 14; Domodossola, g. 12, p. 14; Seregno, g. 11, p. 13; Gallaratese, g. 12, p. 13; Como, g. 11, p. 12; Varese, g. 11, p. 11; Caratese, g. 11, p. 11; Cantù, g. 12, p. 10; Meda, g. 12, p. 10; Legnano, g. 11, p. 9; Galliate, g. 12, p. 9; Pavese, g. 11, p. 9; Lecco, g. 12, p. 8; Omegna, g. 11, p. 6.

* *

Una sola vittoria nel Girone D: quella riportata dall'«Acqui» sul «Varazze». Gli altri cinque incontri si sono chiusi alla pari.

L'affermazione dei «bianchi» è quanto mai importante, tanto più in quanto conseguita nella giornata in cui la squadra che capeggia la classifica, «Carignano», — che già è passata vittoriosa, due giornate addietro, sullo stesso terreno di Acqui —, è stata costretta alla divisione dei punti dalla modesta e volitiva compagine pinerolese. E' logico dedurre che quelli di Carignano erano ben lungi dall'attendersi un... simile trattamento in quel di Pinerolo. Che diamine, essi comandavano la classifica con due punti di vantaggio, mentre il «Pinerolo» figurava alla coda del plotone, buon ultimo. Logico supporre che la partita dovesse essere considerata sul tipo «normale amministrazione». Invece i pinerolesi, che a quanto pare diventano leoni quando hanno di fronte un grande avversario, sono riusciti a violare due volte la porta dei «verdi» i quali hanno, a loro volta, segnato due reti. Incontro pari: un punto al «Pinerolo» ed uno al «Carignano». Il che consente, per l'appunto, un avvicinamento da parte dell'«Acqui».

Risultati: *Entella-Sanremese 2-2; *Valpolcevera-Savigliano 3-3; *Acqui-Varazze 1-0; *Pinerolo-Carignano 2-2; *Ilva Savona-Rivarolo 0-0; *Albenga-Rapallo 2-2.

Classifica: Carignano, g. 10, p. 15; Acqui, g. 10, p. 14; Sanremese, g. 11, p. 13; Cuneo, g. 10, p. 13; Rapallo, g. 11, p. 12; Varazze, g. 11, p. 11; Rivarolo, g. 11, p. 11; Savigliano, g. 11, p. 11; Valpolcevera, g. 10, p. 9; Ilva Savona, g. 10, p. 9; Entella, g. 11, p. 9; Albenga, g. 10, p. 8; Asti, g. 10, p. 6; Pinerolo, g. 10, p. 6.

VITA TEATRALE

Vita segreta del massimo teatro napoletano

Dalla cabina elettrica del "San Carlo,, si assiste alla giostra delle luci durante uno spettacolo lirico

Napoli, mercoledì sera.

La ribalta di un palcoscenico, in un grande teatro lirico, comincia dalla cassa armonica. E' forse questa la sua vera ribalta, abbassata per ragioni di acustica e perchè emerga, dalla massa orchestrale, soltanto il mezzo busto, in moto perpetuo, del suo direttore. Dai palchi, poi, è possibile vedere il resto dell'orchestra: molti uomini in nero, dai volti abbagliati dalle lampade, sempre intenti a tratteggiare l'aria con i loro archetti, in senso orizzontale e verticale, mentre le mani delle arpiste biancheggiano e svolazzano lievi qua e là, nell'ombra, come farfalle. Ma tutto ciò appartiene, insieme con la vicenda dell'opera lirica, le voci, i gesti dei cantanti, i fiori, le tappezzerie, i mobili, alla finzione scenica: la vera vita di un teatro lirico, a cui il pubblico non avrà mai il privilegio di partecipare, si anima e si svolge di là, oltre i fondali e le quinte del palcoscenico, e lassù, sotto le sue arcate gigantesche.

Dall'alto di un balconcello

Il palcoscenico del teatro di San Carlo, che avevo appena intravisto qualche mese fa, mentre mi arrampicavo per scale e scalette a chiocciola e mi chinavo ogni tanto per transitare fra gli ammezzati, m'era apparso come un cantiere in fermento di lavoro, popolato di uomini alacri che battevano, sui praticabili, migliaia di piccoli chiodi luccicanti con una abilità e con un ritmo che destavano meraviglia perfino in me, [illegible] di vent'anni a codeste bravure teatrali, e che avevo premura, quella volta, di raggiungere il mio amico Cristini. Lo raggiunsi, finalmente, attraverso i più inaspettati ostacoli di procedura, nonostante che un ascensore mi avesse in parte facilitato l'[illegible]. Ma nella soffitta, dove Cesare Mario Cristini soprintendeva alla pittura delle scene, ancora percepivo il suono codensato, scrosciante e argentino dei martelli e da cui un musicista giocondo avrebbe potuto trarre chissà quante armonie imitative.

Il mio amico, direttore della scenografia e dell'allestimento scenico, in casacca bluastra, m'era già venuto incontro ed ora mi guidava curando, come poteva, di facilitarmi il cammino tra i mucchi delle stoffe che ingombravano il passaggio. Il luogo era vasto, spoglio, gelido; ma le tinte vivaci di quelle stoffe buttate alla rinfusa e di quelle tele, distese sull'assito, che si andavano trasformando, sotto i miei occhi, in tendaggi azzurri listati d'oro, riuscivano a dargli l'aspetto di un laboratorio prodigioso dove ogni cosa si mutasse [illegible] per virtù di un bozzetto, opera del mio amico, che al centro di un pilastro pareva una piccola finestra, ariosa e fiorita, aperta nello stanzone deserto.

Dall'alto di un balconcello, non più grande di un fazzoletto, stasera domino l'immenso palcoscenico sancarliano. Sono ospite del cavaliere Vincenzo Nasti, mago delle luci, come si vedrà in seguito, che mi ha accolto con affabile cortesia, in questo suo palazzetto di ferro a tre piani che si erge, come una torre, accanto alla quinta mobile di sinistra. Dalla minuscola piattaforma osservo ogni cosa: la scena già pronta, gli attori e le comparse che vanno e vengono tranquillamente, vestiti e truccati, a piccoli gruppi. Una sorridente coppia in costume, a braccetto, si ferma presso un pilastro di cartone addossato al muro di fondo, fra divani, torciere e spezzati di scena. Il resto del palcoscenico contrasta, si sa, con la parte che vedrà il pubblico e che intravedo anch'io, al di sopra di un fondino ad angolo, con le sue piante ornamentali, i tappeti e gli addobbi. Tre o quattro vigili del fuoco passeggiano su di una pedana. Il direttore di scena

La cabina elettrica del «San Carlo» durante le ore di riposo

è infaticabile: appare improvvisamente dovunque; guarda, indica, dispone, parla più con i gesti che con le parole. E', questo, il regno del silenzio accanto a quello del canto. Fra i due regni così attigui bastano appena i fianchi della scena, di tela e legno, per una divisione netta, ideale. Ma a che servirebbe, la voce? Ognuno è al suo posto e circola, quando deve, quasi in punta di piedi. E poichè tutto è già stato provato e disposto, chissà quante volte, attori, maestri sostituti, comparse, scenografi e macchinisti concorrono, nel più semplice ed accorto dei modi, alla riuscita dello spettacolo ed al suo svolgersi con un ritmo preciso, automatico, militaresco.

«Via, già la sala!»

Tutto è in attesa. Una vocetta afona, dal basso, diretta verso la cabina elettrica, dà il primo segno: «Via, già la sala!». Un manubrio abbassato illumina, così, gli ori del teatro, la sua lampada, il leggio di vetro del direttore di orchestra. Seguo gli ultimi preparativi che precedono l'inizio dello spettacolo. Due camerieri in parrucca bianca sono già presso i tendaggi del sipario. La scena si è improvvisamente popolata. Qualcuno, in falsetto, domanda: «Chi è il primo paggio?» e passa oltre. Un'ondata di musica, attutita dal pesante velluto del sipario, giunge fin qui e pare si sprigioni soltanto dai violini. Già il sipario si alza e si accartoccia, diventato d'un rosso più caldo e vivo, su cui spiccano, come magnolie, le mani inguantate dei valletti.

Il soprano è ora nel mezzo della ribalta. Si stacca, sulle decorazioni dorate dell'arco scenico, il suo profilo tagliente; il rosa della truccatura le fa un volto di porcellana. Seguo il moto delle sue labbra vibranti e indovino, più che non sento, le parole. Il baritono, in tricorno e goletta sbuffante, che aspettava già, presso il fondino ad angolo, occupato con un maestro a seguire lo spartito dell'opera, entra in scena. Accanto a quello della donna c'è ora il suo volto scuro, calcato, un po' arcigno. Improvvise goccioline di sudore gli spuntano sugli zigomi e sul naso adunco. La sua voce domina incontrastata.

Mezz'ora d'intervallo sarà sufficiente perchè il cavaliere Nasti trovi il modo d'iniziarmi anche ai misteri tecnici di una cabina elettrica, perfetta moderna e attrezzatissima come questa, in cui io mi trovo per la prima volta e in una strana condizione d'incertezza, di perplessità. I manubri dei dispositivi, gl'interruttori, le valvole, i volanti, mi richiamano alla mente il ricordo di altre cabine appena intraviste, talvolta, da un marciapiede, attraverso un uscio semichiuso, e su cui un teschio e una targa: Pericolo di morte, non mi avevano mai invitato ad una sosta. Qui non c'è codesto pericolo, ritengo, ma il luogo mi pare lo stesso, sebbene più chiaro ed illuminato; e se non fosse per le duecento lampade che si accendono di volta in volta, al sommo di una parete, e che somigliano a quelle multicolori di una giostra, io conserverei la mia riservata freddezza che mi fa un po' estraneo, qui, in quest'altro regno che, per essere quello della luce, è troppo carico di congegni e di meccanismi luccicanti, ciascuno con la sua targhetta indicatrice di ferro smaltato. Ma Vincenzo Nasti è simpatico, cordiale, affabile: mi spiega tutto con parole non tecniche ch'io posso facilmente intendere, mi mostra gradualmente i suoi congegni obbedienti e meravigliosi, fra i migliori di Italia, ne fa funzionare qualcuno perchè io possa rendermi conto che in questa cabina, a sentirlo, ogni cosa è chiara, semplice, facile a manovrarsi. E' un uomo magro, elastico, sorridente, di età indefinibile, e se non vi dicessi subito, a suo merito, che vive fra le luci sancarliane da circa quarant'anni, lo direste ancor giovane.

Come un organo maestoso

Cristini è venuto nella cabina per agevolare la mia cultura occasionale in fatto di regolatori e circuiti elettrici. Anche lui è un uomo sorridente e cordiale, ma ha il privilegio di essere un artista e d'intendere meglio il mio stato d'animo che mi dispone, stasera, ad interpretare a mio modo la complessa vita meccanica della piccola torre. Ciò non esclude, s'intende, che io segua attentamente le spiegazioni del suo mago vestito di grigio e con un batuffolo di lana sui capelli d'argento. Cinque quadri di marmo sono attaccati alle pareti e reggono tutti i congegni. Sul primo egli mi mostra un amperometro e un voltimetro, somiglianti a due grandi orologi, di cui non riuscirò mai ad intendere il funzionamento. M'interesso di più a certi occhielli rossi, di vetro concavo, collocati al di sopra delle tre linee che alimentano la cabina a corrente continua. Sui quattro quadri secondari duecento leve, che s'includono negli appositi settori graduati, azionano tutte le luci, le bilancie bianche, gialle, rosse e blu, i padelloni abbaglianti collocati fra le quinte, i ventidue riflettori disposti in teatro, all'altezza della quinta fila dei palchi. Il cavaliere Nasti mi mostra, sfiorandolo con le sue dita abilissime, il quinto quadro, riservato ai lampi e alle nuvole. E' riuscito finalmente a chiarirmi, con molta semplicità, il piccolo mistero della torre di ferro. Vorrebbe, sì, parlarmi di cose più complicate: di resistenze, ad esempio, ma io preferisco salire al secondo piano perchè mi faccia vedere dove s'innestino, poi, tutte quelle cordine metalliche, tese sui quadri di marmo e che trapassano il soffitto della cabina come corde di una lira gigante. Altri meccanismi, altri congegni, egualmente nitidi e lucidissimi, hanno la disposizione delle canne di un organo maestoso. Il piccolo mistero forse ritorna. Discendo sul balconcello. Un pittoresco corteo di parrucche, di sete, di ventagli, di occhialetti, si snoda in basso: dame, cavalieri, abatini. Lo segue un gaio gruppetto di ballerine sgambettanti con i gonnellini di velo simili a gigli capovolti. C'è un odore, nell'aria, di cipria, di cerone, di rossetto.

Albe e tramonti artificiali

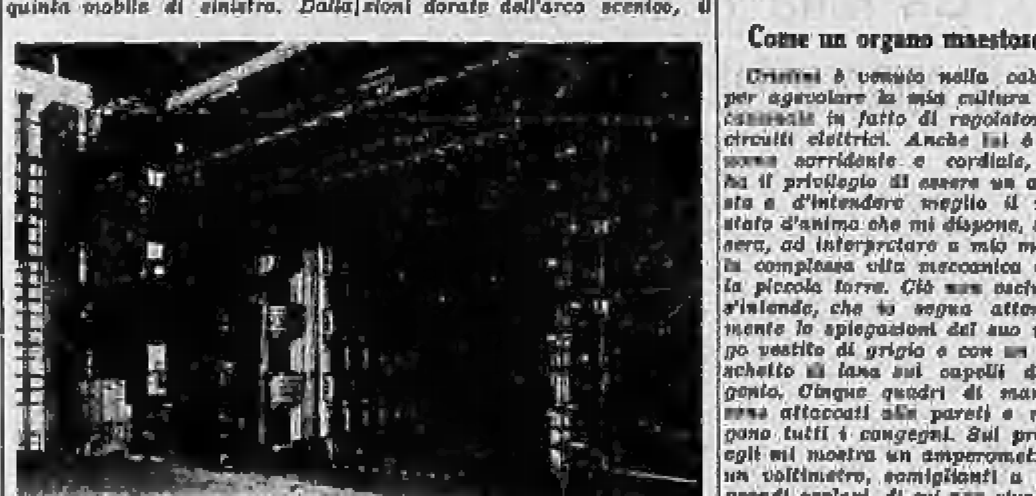
Un tendone bianco, di robusta tela, si svolge rapidissimo, a semicerchio, intorno al palcoscenico. E' alto trenta metri, lungo cinquantasei. Sarà il cielo, quello. Mentre l'amico Cristini mi mostra i tiri a contrappesi per la manovra dei fondali, Nasti lo ha già illuminato d'un tenero azzurro. Ventidue minuscole lampadine, sospese a sottilissimi fili di acciaio, sono lì, sul tendone diventato ormai cielo, in funzione di stelle. L'illusione è perfetta anche per chi guardi da vicino. E poichè stasera non occorrono nuvole, le lanterne collocate sui ponti-luce, esclusivi del «San Carlo», non dovranno proiettare, attraverso gli specchi, le diapositive che darebbero anche al cielo scintillante di stasera un po' di nuvolaglia imitata alla perfezione. La cabina dispone di colori che si possono unire e fondere, alla maniera pittorica, e di lanterne, a vapori di mercurio, per le trasparenze dei teli. E' facile, così, a mezzo di venticinque leve, realizzare sul tendone i più suggestivi effetti di albe e di tramonti e di cieli tropicali. Una meraviglia.

Nasti vorrebbe spiegarmi praticamente come si compone un cielo, ma io preferisco credere, ancora per un momento, alla sua magia serale piuttosto che ai suoi luccicanti congegni. Non m'era accaduto lo stesso, un mese fa, nel laboratorio di Cristini?

La solita vocetta afona chiede dal basso: «Seconde incolori! Terze orizzontali!».

Il secondo atto comincia.

Roberto Minervini



Come appaiono disposte sul vasto palcoscenico del grande teatro napoletano le innumerevoli lampadine multicolori della bilancia.

Spettacoli

VITTORIO

Giovedì: *La Gioconda*

Continua la vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele per la prima delle due recite straordinarie dell'Opera *La Gioconda*, di Amilcare Ponchielli, concertata e diretta dal M.o Gabriele Santini, che andrà in scena domani, giovedì, alle ore 20,30. Esecutori principali: Gina Cigna (Gioconda), Cloe Elmo (Laura), Luciano Donaggio (Alvise), Renato Gigli (Enzo), Carlo Tagliabue (Barnaba).

CARIGNANO

Stasera: *Una signora senza importanza*, di O. Wilde — Domani: *Lulù*, di C. Bertolazzi

AL CARIGNANO, con ieri sera la Compagnia Besozzi è stata vivamente applaudita nella ripresa di «Uno stravo in casa Haldea», riprende questa sera la nota commedia «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, che, nella passata stagione della stessa Compagnia, ottenne un caloroso successo. Domani verrà ripresa «Lulù» di Carlo Bertolazzi, divertente commedia da diverso tempo non più rappresentata a Torino.

Concerti

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di venerdì diretto da B. Molinari

Bernardino Molinari, a capo dell'orchestra e del coro dell'Eiar, dirigerà venerdì sera al Torino. In programma: la *Sinfonia «dal nuovo mondo»* di Dvorak, lo *Stabat Mater* di Verdi, *Roma cristiana* di Renzo Rossellini (nuovissima), l'epicedio dal *Sigfrido*, la cavalcata dalla *Walchiria*.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 15 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,50-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Rubrica filatelica — 19,40: Parliamo lo spagnolo — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto diretto dal m° Alberto Semprini: 1. Kramer: «La danza dei fantasmi»; 2. Di Lazzaro: «La piccinina»; 3. Rassegna di canzoni 1941; 4. Mascheroni: «Pirulì ddì ddì»; 5. «Assoli per pianoforte»; 6. Semprini: «Professor violone»; 7. Sciorilli: «Ispirazione»; 8. Semprini: «Treno popolare». - (Pubblicità) — 21,30: Stagione Sinfonica dell'EIAR: ◆ Concerto sinfonico-vocale: musiche di Ildebrando Pizzetti: 1. «Tre preludi sinfonici per l'«Edipo Re» di Sofocle»: a) Largo, b) Con impeto, c) Con molta espressione di dolore; 2. «Rondò veneziano»; 3. «Santa Uliva», sette pezzi da concerto per soprano, coro e orchestra (dalla musica per la «Sacra rappresentazione» cinquecentesca): a) Preludio, b) Corale, c) La ninna di Uliva al figlio del re (solista Margherita Cossa), d) Navarra e Castiglia - Battaglia (Danza), e) L'inno dell'imperatore, f) Danza di corte, g) Il trionfo di Uliva. Dirige l'Autore. [illegible] artista di Ildebrando da Parma, come lo chiamava Gabriele d'Annunzio, è graduale, armonico e sicuro e dimostra pienamente il processo evolutivo della sua cultura e della sua sensibilità. Oggi l'insigne musicista è nella piena maturità della sua artistica. Un concerto come questo, con programma di musiche sue e da lui diretto, riveste quindi, per un complesso di evidenti ragioni, particolare interesse. I «Tre preludi sinfonici» per l'«Edipo Re» di Sofocle, vennero originariamente composti allo scopo di commentare la rappresentazione della tragedia; nonostante questa premessa, l'intento originario del lavoro si rivela soltanto nel titolo e in taluni caratteri che ne informano lo spirito. Considerati nella complessiva produzione del musicista hanno una speciale importanza perchè rappresentano la prima composizione pizzettiana nella quale il linguaggio assume una spiccata personalità. Il «Rondò veneziano», che porta la data del 1929, consta di tre parti o «strofe». L'architettura dell'opera è regolare e simmetrica. La prima e la terza strofa sono ugualmente formate da periodi di uguale estensione, separati da un periodo centrale che nella prima strofa ha carattere quasi di [illegible] ed è affidato al quartetto di archi e al clavicembalo sopra un pedale di violoncelli e contrabbassi; e nella terza ha carattere di danza quasi pastorale, inserito in un movimento giocoso di furlana. - Le musiche per la «Rappresentazione di S. Uliva» sono costituite da sette pezzi per soprano, coro e orchestra e vennero composte per una «Sacra rappresentazione» del secolo XVI ridotta in due atti per il teatro di Corrado D'Errico. Questa opera pizzettiana [illegible] trasmessa dall'EIAR in occasione di una delle prime tornate del «Maggio musicale fiorentino». — 23-23,15: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci — 21: ◆ «Il sabato del villaggio», un atto di Dino Falconi e Oreste Biancoli. Recitano: F. Farese, Irma Fusi, U. Casalini, Giuseppina Falcini, O. De Monticelli, Celeste Marchesini, C. Guidotti, L. Grossoli, Nina Mari. (Atto divertente, a sfondo sentimentale. La vicenda è quella di un giovanotto che in veste comune e villeggiare in un luogo nel quale vivono in perfetta e fervida felicità alcune coppie di sposi innamorati. Il giovanotto non può non ammirare la vita beata che lo circonda, e non provarne in certo modo invidia e desiderio... Ma poichè non è tipo d'avventure, che il luogo e la condizione, del resto, non consentirebbero, finisce per soffrire di solitudine e di nostalgia di una gioia che ancora non conosce, ma della quale gli esempi che lo circondano gli danno eloquente sensazione. Ragione per cui si appassisce). — 21,40: Orchestrina moderna diretta dal m° Seracini — 22,30: Notiziario — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Giovedì 16 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,20: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: «L'Italia e il mondo», rubrica radiofonica del cons. naz. Nino d'Aroma — 12: Borsa - Musica varia — 12,20: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi (pubblicità) — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Selezione d'operette diretta dal maestro Arlandi col concorso di Nina Artuffo, Enrico Franchi, Giuseppe Bravura, Giacomo Osella e Gino Sammarco: 1. Valente: «I granatieri»; 2. Cuminà: «La dama nera»; 3. Lehar: «Paganini»; 4. Lombardo: «I mulini di Fin Lil»; 5. Montanari: «Il birichino di Parigi» — 14: G. Radio — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», introduzione dell'opera; 2. Monteverdi: «Strofe e ritornelli dell'Orfeo», elaborati per orchestra da G. F. Malipiero; 3. Spontini: «La vestale», introduzione — 14,45: G. Radio — 15: Concerto bandistico del R. Corpo di Polizia diretto dal m° Andrea Marchesini — 15,30-16: Orchestra diretta dal maestro Angelini — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le sorprese poliziesche di Ninetto Occhiovivo», di Lidia Capece; terza puntata: «Il mistero dello stagno verde» — 17: Segn. orario - G. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Maresciallo» - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 7,30 alle 10,30 (v. progr. prec.) — 12: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Aida», «O cieli azzurri»; 2. Giordano: «Andrea Chénier»: a) «Un dì all'azzurro spazio», b) «Nemico della Patria»; 3. Mascagni: «Iris», «Un dì, ero piccina»; 4. Puccini: «Madama Butterfly», «Addio fiorito asil» — 12,20: Orchestrina diretta dal maestro Zeme — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Musica varia diretta dal maestro Gallino - Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Comunicazioni al connazionali di Tunisi — 14,25: Musica varia — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle ore 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

Il lodevole gesto di piccoli scolari imperiesi

Imperia, mercoledì sera.

Nel comune di Dolcedo, che dista una decina di chilometri da Imperia, gli alunni delle scuole elementari, mossi da spirito patriottico, hanno voluto concorrere anche loro, secondo le proprie possibilità, a far qualcosa per i nostri valorosi soldati.

Così, sotto la guida della loro insegnante, maestra Dora Baccon, nelle ore libere, questi ragazzi si recano anche loro a raccogliere olive e sono pagati come le altre persone che fanno lo stesso lavoro. Col denaro che ricavano comprano della lana con la quale le alunne fanno degli indumenti per i soldati.

Ciclista rinvenuto cadavere lungo una strada

Bergamo, mercoledì sera.

Un carrettiere che transitava sulla nazionale del Tonale, all'altezza della cantoniera di Spibone, scorgeva su un lato della strada, ancora a cavalcioni della sua bicicletta rovesciata, un uomo che non dava più segni di vita. Informati, sul posto si recavano subito i Carabinieri. Si tratta di tale Calvi Giulio fu Giovanni, nato a Gazzaniga nel 1905, domiciliato a Torre Boldone, addetto da oltre quindici anni agli stabilimenti di Dalmine in qualità di meccanico. E' stato appurato che il Calvi, in seguito a caduta, aveva battuto violentemente la testa contro una pietra rimanendo istantaneamente cadavere.

Giovane ciclista che muore per un incidente stradale

Apuania, mercoledì sera.

La giovinetta Anna Pellegrini, di [illegible] acquisto di un piccolo quantitativo di carbone, faceva ritorno in bicicletta al suo domicilio. In una curva la giovinetta si trovava davanti un carro agricolo trainato da un paio di buoi. Nell'intento di scansarlo la Pellegrini perdeva l'equilibrio e andava a finire sotto il carro.

Per quanto il conducente Augusto Giacometti, di anni 44, arrestasse immediatamente il veicolo, non poteva evitare che una ruota dello stesso passasse sulla spalla destra della fanciulla. Riportata la frattura esposta dell'omero destro, con spappolamento delle masse muscolari, la Pellegrini è deceduta dopo dolorosa agonia. I Carabinieri hanno proceduto al fermo del Giacometti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

1	2		3		4	5
6		■		■	7	
8		9		10		
	■	11			■	
12	13				14	
15		■		■	16	
17						

Orizzontali:

1) A Bertinoro (Forlì)... un piatto da re; 6) In questo momento; 7) Iniziali del Duca della Vittoria; 8) Fig. persona che fugge la luce del giorno; 11) Punto fisso nel tempo; 12) Artifici fraudolenti; 15) La nota di Doni; 16) ex-parlamentare; 17) Etèra [illegible] che ebbe l'ammirazione di Socrate e l'amore di Pericle.

Verticali:

1) Comune in provincia di Bergamo, dove fu giurata la famosa Lega Lombarda; 2) Divinità del mondo plutocratico; 3) Il momento in cui comincia un'operazione; 4) Il nome del Sig. dei Tati; 5) Arsenico di zinco... che non discende da Adamo; 9) Bevanda dell'A.O.I.; 10) Città della Cina; 13) Pronome latino... che affluisce nell'Adige; 14) Pronome maiestatico.

PROVERBIO DESCRITTO

(xxx xx xx xx xx xxx xxx)

Chi, che ha forza da gigante,
Tutto solo s'en lavora
E fa quello in un istante
Che ben tre fanno in un'ora
Il proverbio ve l'ho detto
Lo trovate, lo scommetto.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il titolo errato: Tombo di Calità.

Sciarada:
Pluto - Cra - Zia = Plutocrazia

Frin

Tre feriti in un incidente automobilistico

Firenze, mercoledì sera.

Un incidente automobilistico avveniva la scorsa notte nei pressi di San Casciano Val di Pesa. A causa del gelo una macchina slittava andando a abbattere contro un muretto laterale. Il prof. Nicolò Castellino, di 47 anni, della Regia Università di Napoli, che si trovava a bordo, riportava ferite giudicate guaribili in dieci giorni. Pure feriti restavano il dott. Orazio Carere Correa, di 28 anni, e il dott. Torelli Ciappi, di Firenze.

MISCELA SPECIALE

"Un secolo di esperienza nel campo dei surrogati è la migliore garanzia della perfetta bontà della "Miscela Speciale Edera". Provatela, vi soddisferà come il caffè coloniale."

Edera VALE IL CAFFE'

S. A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

CASA FONDATA NEL 1838

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 2,30 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA SUSTINA L. 0,80

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 21

Romanzo storico di YAMBO

Accolta affabilmente dalla persona cui aveva da tanto tempo sollecitato un colloquio, ella era riuscita ad esaurire in modo soddisfacente la sua missione ed ora, sempre frettolosa e saltellante, ridiscesa in via Balbi, facendo segno ad una carrozza ferma davanti alla chiesa di San Carlo, di accostarsi. Il giovane elegantemente vestito che si trovava nell'interno, aprì uno sportello, scese, si chinò cerimoniosamente, mentre la signora balzava con grazia sul montatoio, mettendo in mostra due minuscoli piedini assai ben calzati. Quando il giovane si fu seduto a fianco della signora, il cocchiere frustò i cavalli e la carrozza si avviò prima alla salita del Carmine, poi, per strade strette e scoscese, all'Albergo dei Poveri.

— Ve ne prego, Massimo — disse la dama, togliendosi il velo dal capo e sporgendosi dal finestrino per liberare nel sole la massa dei capelli biondi — conducetemi dove io possa godere un po' di luce, d'aria, di azzurro... ne ho tanto bisogno...! Poi vi dirò...

Poco dopo il giovinotto fece fermare la vettura.

— Siamo nella spianata del Castelletto. Questo è un luogo per i sognatori e per i poeti... Venite, altezza...

Arrivarono ad una panchina, su l'orlo della spianata, e si sedettero, respirando con gioia la brezza che saliva dal mare. Sotto i loro piedi si stendevano le case grige della formidabile città, le torri, i campanili, fino al porto popolato di navi. Ai fianchi, nei declivi delle colline lucenti di rupi, fiorivano i giardini e le ville.

— Stupendo! — esclamò ad un certo momento Maria Carolina, e appoggiò le sue piccole mani sul braccio di Massimo. — Mai come in questo mio viaggio di avventure, ho potuto ammirare gli aspetti del vostro paese... che è un po' anche il mio... Oh!... voi dovreste essere sempre vicino a me. Consigliere accorto, guida impareggiabile!... Io non posso pensare al momento nel quale ci dovremo separare!

— Principessa — il giovinotto accennò, lontano, un battello a ruote che filava verso ponente, lasciandosi dietro una lunghissima scia d'argento — tra non molto anche voi... andrete incontro, su una nave simile a quella... alla vostra fortuna...

— Oh!... vi son momenti nei quali io vorrei liberarmi di questa mia terribile impresa... e ritornare una semplice donna, come tante altre, che vivono con gli occhi nel sole, spensieratamente... felici di amare, di essere amate. La congiura ha fatto di me una specie di eroina in aspettativa: mi guardate tutti con titubanza e con timore, come se da un momento all'altro dovesse cogliermi qualche tremenda disgrazia... Il senso del dovere ha distrutto in me la possibilità di un risveglio lieto. Oh!... in questo momento, vi accerto che Parigi, Luigi Filippo, i legittimisti... sono tanto... tanto lontani dal mio spirito...

Pensò alquanto sopra di sè, poi, abbassando il capo, mormorò:

— Ma c'è mio figlio. Mio figlio, che Carlo X, troppo vecchio e troppo debole, non aiuterà mai nella conquista del trono che gli spetta. Però ci sono anch'io. E tocca a me di far quello che nessun uomo oserebbe tentare.

Massimo insinuò:

— Avete ormai l'appoggio personale del re di Sardegna...

— E' vero! — Maria Carolina tornò a sorridere. — Oh!... egli mi ha accolta come una sorella... La cosa non deve sapersi, naturalmente: Genova è piena di spie francesi, e più volte Carlo Alberto fu avvertito dall'ambasciatore di Luigi Filippo di non dare alcun ascolto alle mie richieste, e, nel caso mi ostinassi a volerlo incontrare, di farmi espellere dal regno. Carlo Alberto rispose, credo, assai dignitosamente al rappresentante dell'imperatore. Ma, naturalmente, io non voglio creare imbarazzi ad un sincero e generoso amico come il re di Sardegna. Io sono qui, a Genova, di passaggio: devo recarmi a Sestri per fare i bagni di mare, che il medico mi ha consigliato. E a Sestri...

— A Sestri riceverete — continuò Massimo — le seicentomila lire che il re ha chiesto al marchese Pallavicino per un prestito personale...

— Sapete anche questo? — gli occhi celesti della duchessa si dilatarono per la meraviglia. — Infatti... Carlo Alberto mi ha promesso... stamane...

— Io stesso ieri andai a trovare il marchese Pallavicino e trattai l'affare. — Massimo battè le mani insieme. — Un gran bravo signore, non c'è dubbio: ma avaro in modo inverosimile! Figuratevi che licenziò un cuoco, perchè, avendogli ordinato di cuocere un uovo, quel pover'uomo ne mise al fuoco due! Capite che delitto? Il marchese fu colto dal sospetto atroce che il cuoco volesse defraudarlo di un uovo. Fu una tragedia. Ma non vi dico come divenne il suo viso quando io gli ebbi parlato delle seicentomila lire!... Prese il colore del cetriolo; e i suoi occhi grigi versarono alcune lacrime. Io cercai di sollevare il suo animo osservandogli che il fatto di aver scelto lui per un simile affare dimostrava in Carlo Alberto una superiore benevolenza. Alla fine ci stringemmo la mano.

— Inutile che vi dica altro — mormorò Maria Carolina, un po' delusa — tanto, voi mi precedete sempre: scommetto che avrete saputo delle disposizioni date dal re per facilitare ai miei messi e ai miei confidenti il passaggio della frontiera dalla parte di Nizza...

— Certo, altezza... e so anche che il vostro soggiorno a Sestri, almeno secondo il desiderio del re, dovrebbe esser breve...

— Voi sapete che ho bisogno di fermarmi in un paese dove possa, con una certa sicurezza di azione, annodare i fili del mio lavoro: i rappresentanti dei vari paesi nei quali comincerà l'insurrezione chiedono di vedermi, di parlarmi... Bisognerà che dia loro convegno. Immaginate che un giovane vandeano, certo, più impaziente e irriflessivo di me, mi scrive: «bisogna cominciar subito; se esitate, duchessa, io finirò, per la disperazione, col tagliarmi i baffi...».

— Che cosa gli avete risposto?

— Che io non ho baffi e sto benissimo ugualmente.

— C'è un paese che non domanderebbe meglio di accogliervi: un paese non lontano dal mare, quieto e pittoresco...

— Spiegatevi.

— Alludo a Massa di Carrara. Francesco IV di Modena, acconito legittimista, sarebbe lieto di ospitarvi in una terra del suo piccolo regno... Ma aspettate!

Di un subito, Massimo attrasse a sè con violenza Maria Carolina.

— Fermal

— Che succede?

Il giovinotto seguiva con gli occhi le mosse di tre uomini sbucati dalla via proveniente dall'Albergo dei Poveri e che adesso parevano concertarsi per scendere sulla spianata. Erano tre sciagurati, coperti di cenci, con strani cappellacci collocati in modo da dar ombra ai loro visi patibolari.

— Seguitemi, signora... — Massimo si alzò, porgendo il braccio alla duchessa — ...torniamo alla carrozza. E' spiacevole che una dama come voi non possa fermarsi qualche minuto a contemplare il panorama di Genova senza provocare la irriverente curiosità di qualche sfaccendato. Ecco: Massa, invece, potrebbe diventare la vostra piazzaforte...

Risalirono su la vettura, che riprese la tortuosa strada per tornare nel centro della vecchia Genova. I tre figuri, i quali probabilmente non si aspettavano quella partenza improvvisa, rimasero qualche tempo nelle vicinanze della vecchia fortezza, a discutere animatamente sul da farsi per continuare la loro opera di occulto spionaggio.

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME

La novella di "Stampa Sera,,

AL "GRINGOLO,,

Soffiava un vento impetuoso quella sera che mozzava il respiro e sollevava nuvoli di polvere cacciandoli nelle nari nella gola e negli occhi. Una brutta serata avevamo scelto Elena ed io per la nostra fuga. Ma l'avevamo ideata in una giornata in cui l'azzurro intenso del cielo e il sole caldo d'agosto mettevano uno strano torpore nei nostri corpi stesi all'ombra di abeti nani, mentre una brezza leggera sfiorava i volti recando un profumo di resina e di alloro. Non pensavamo certo che una giornata di settembre potesse essere così fredda ed autunnale. La mattina era trascorsa lunghissima nell'ansia del pomeriggio. Non avevo voluto vedere Elena per paura di perdere della mia decisione ed attendevo impaziente le otto della sera per recarmi al «gringolo» laddove sarebbe iniziata la fuga verso l'ignoto. Il «gringolo» era un boschetto di alberi dalle rame lunghissime spioventi verso terra ed a queste rame i ragazzi del posto si attaccavano spingendosi in una specie di altalena che in gergo locale chiamavano «gringolo». Vi giunsi poco prima delle venti con il cuore che batteva pazzerellone e la fronte imperlata di sudore. Cominciava ad imbrunire, il vento infuriava fra i rami degli alberi squassandoli in un fruscio infernale, nuvoloni carichi e bassi passavano di corsa inseguiti da altri più veloci che raggiungevano i primi e si cozzavano sfasciandosi in sfumature di grigio e nero e aumentando di proporzione continuavano, enormi, giganteschi, la loro corsa nell'infinito.

Temevo che Elena non venisse più e questo pensiero mi angosciava rendendomi inquieto e nervoso. Guardai numerose volte l'orologio a polso, il tempo non passava mai e l'inquietudine aumentava. Fremevo, sbuffavo, andavo nervosamente in su e in giù... Il vento che faceva mulinello dentro ai miei calzoni e sotto la giacca. Mi pentii d'aver lasciato i miei calzoni alla zuava per indossare l'unico vestito a pantaloni lunghi; era blu a righine rosse ed azzurre, lo ricordo benissimo, e lo indossavo con soddisfazione particolare perchè ai miei diciassette anni ne aggiungeva qualcuno.

Alle otto precise Elena giunse. La vidi arrivare quasi correndo sospinta dal vento con un braccio piegato attorno alla faccia per evitare la carezza sferzante. Indossava un leggero abitino a fiori e sulle spalle una mantellina di pelliccia. Sul fiore di quella eleganza m'invase un'allegria sfrenata. Via inquietudine, trepidazione, ansia; ed anche il cuore pazzerellone si placò riprendendo la posizione normale. Tesi le mano ad Elena e sorrisi, ma il braccio che si abbassò scoprì una faccina aggrondata e due occhi spalancati, inquieti.

— Che brutta serata — disse con voce lamentosa. Mi trovai subitamente impacciato e la mia allegria sfumò subito nella prima delusione. Mi aspettavo le sue braccia attorno al collo e il caldo della mantellina di pelliccia sfiorante il mio viso in una riposante carezza. Non seppi cosa rispondere, la presi a braccetto stringendola contro di me e incominciammo i primi passi verso il Mulino Rosso. Era una casa diroccata ad un miglio di distanza, là avremmo passato la notte per riprendere all'alba il cammino verso il più vicino posto di ferrovia; un treno qualsiasi poi ci avrebbe portati più lontano, non importava dove. Speravamo così di ottenere il consenso al nostro matrimonio. Questa idea pochi giorni prima aveva fatto battere allegramente le mani di Elena mentre rideva rideva, gaia ed infantile. Ma ora taceva ostinatamente ed io aspettavo una sua parola un suo gesto e non sapevo che dire; intanto il sangue incominciava ad affluire più rapidamente rendendomi l'inquietudine di prima.

Elena inciampò e stava quasi per cadere se io non l'avessi sorretta con tutta la mia forza:
— Attenta — dissi.
— Oh, mi si è sciolta una scarpa.

Mi chinai e riallacciai la scarpetta. Portava un paio di scarpette bianche e gialle accollate: — Carine — osservai.
— Sono nuove — sorrise lei debolmente.
— Sei contenta Elena? aggiunsi facendomi coraggio.
— Sì, sì — mi rispose. Ma quei due monosillabi suonavano esitanti e seguì ancora un silenzio opprimente.

Oscillò nuovamente verso terra e ancora la sostenni. La solita scarpetta si era slacciata. Ancora mi chinai per riallacciarla e proseguimmo. Entrammo su per una strada acciottolata e qui il vento c'investì con forza facendoci quasi arretrare. Elena tremava per il freddo. Il vestitino leggero s'incollava alle gambe sventolando freneticamente intorno alle ginocchia. Le passai un braccio intorno alla vita stringendola ancora di più. Cercai di guardarla ma ella teneva il volto verso terra e scorgevo le labbra graziose tese fortemente nella volontà di non aprirle per non empirsi la bocca di polvere. Si fermò improvvisamente, mi guardò. Gli occhi erano imploranti e la mano accennava verso terra. Le scarpette questa volta erano sciolte entrambe. Mi assalì una rabbiosa eccitazione. «Proprio queste scarpe hai messe — avrei voluto dirle — ma tacqui». Trovai un masso le feci poggiare il piede e l'una e l'altra scarpa furono riallacciate in un modo stretto con tutta la forza capace delle mie mani. Riprendemmo il cammino a braccetto. Si calmò pian piano l'eccitazione e fui ripreso dalla voglia di dire qualcosa. «Povera Elena — pensavo — povera bambina», ma tacevo, tacevo come lei, le labbra ostinatamente volutamente serrate come lei. Improvvisamente l'udii sussultare piano, il suo corpo tremava scosso da rapidi sussulti. Elena piangeva. — Perchè piangi ora? — proruppi rabbiosamente — non sei contenta? Di', non sei contenta? — Sì, sì... — disse ancora con la stessa voce esitante. Ma i singhiozzi si fecero più fitti. Non so perchè allungai il passo trascinandola quasi mentre i singhiozzi continuavano lunghissimi accorati.

— Ho fame! — La voce piagnucolosa di Elena mi giunse all'orecchio come uno schiaffo.

— Ma non hai mangiato prima di venirtene da casa?

Scosse la testa debolmente. Mi sentivo una voglia matta di picchiarla. Il Mulino Rosso era ancora lontano. Si era fatto buio quasi e la strada si scorgeva appena. Elena si fermò nuovamente: — Che c'è? — domandai veramente arrabbiato. Fu presa ancora da singhiozzi e le lacrime le inondavano il viso. La guardai con occhi truci e guardai le scarpe. Erano allacciate. Interrogai muto quegli occhi lacrimosi. Era quasi brutta così piangente con i capelli arruffati al vento ciondolanti sulle guancie.

— Non posso più andare avanti. Le scarpe mi fanno male.

Un onda sorda di furore mi assalì. La presi per le braccia, le feci fare una giravolta, le abbrancai una mano e un po' di corsa, un po' di passo svelto le rifeci fare la strada in senso inverso. Inciampava, quasi cadeva, implorava; ma io la trascinavo con una rabbia folle i suoi singhiozzi si disperdevano nel vento e le lacrime colavano brucianti sulla mia mano. La mia rabbia si placava nel trascinarla così. Mi fermai soltanto davanti al cancelletto della sua casa. La spinsi dentro in fretta, chiusi il cancello: — Addio Elena — dissi — togliti le scarpe e mangia di buon appetito. — E voltai le spalle.

Dolio Mariotti

Roosevelt, la guerra, gli affari

Il progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna destinato a subire emendamenti

I finanzieri americani vogliono ad ogni costo precise garanzie di pagamento prima di concedere i prestiti di materiale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE) XXX, mercoledì sera.

Negli ambienti politici americani non sono poche le persone che desiderano recarsi in Inghilterra per rendersi conto de visu della situazione. Roosevelt ha già a Londra due incaricati: il signor Hopkins ed il col. Donovan. Quest'ultimo, dopo aver ultimato i suoi sopraluoghi in Gran Bretagna, visiterà anche altre Capitali. Anche Willkie, ex-candidato alla Presidenza, in opposizione a Roosevelt, si propone di recarsi in Inghilterra.

Consigli di prudenza

Willkie, al contrario di Landon, altro ex-avversario del Presidente, è favorevole, in via di principio, alla politica della Casa Bianca nei riguardi dell'Inghilterra, ma vorrebbe che il progetto di legge presentato al Congresso dal Governo americano fosse esaminato senza fretta e con la massima ponderazione, in modo da inserire in esso quelle più opportune modifiche che consentano di conservare al Congresso il potere esclusivo di dichiarare la guerra e che, intanto, limitino la durata e la latitudine dei pieni poteri da conferire al Presidente.

La posizione assunta da Willkie sembra destinata a servire da punto di incontro dei pareri contrari. E' dubbio che essa sollevi l'entusiasmo di Londra, ove si invocano decisioni americane precipitate. Si è persuasi a Londra che dai sopraluoghi americani, la causa inglese abbia piuttosto da perdere che da guadagnare. Maggiore contrarietà incontrerà poi certamente la proposta Willkie di riservare al Congresso ogni decisione relativa ad un eventuale intervento in guerra degli Stati Uniti. L'intenzione degli ambienti governativi londinesi è deliberatamente quella di spostare dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti il centro della guerra contro l'Asse, in guisa che la direzione della guerra stessa sia assunta in pieno da Washington.

Se questo non avviene, gli inglesi proveranno una fortissima delusione.

La richiesta di crediti di 17 miliardi di dollari, fatta da Roosevelt al Congresso, non ha avuto negli ambienti politici londinesi tutta quella profonda e gioiosa ripercussione che si poteva presumere. Si incomincia a rendersi conto, a Londra, che l'impiego dei suddetti crediti, anche in considerazione del tempo non breve occorrente alla loro utilizzazione, non può che avere conseguenze molto relative, nei confronti della potenza militare dell'Asse.

Si è ridotti a considerare, molto più modestamente, che, tutt'al più, il suddetto sforzo finanziario degli Stati Uniti potrebbe avere una «influenza sul morale dei popoli delle Potenze dell'Asse, poichè costituisce il presagio di un lungo conflitto».

Il morale dei popoli dell'Asse è tale da preoccupare non Mussolini e Hitler, ma piuttosto Churchill e Roosevelt, poichè è di una saldezza tale da sfidare qualsiasi prova e da superare qualsiasi eventualità.

Modificazioni

Se i bellicisti inglesi e americani non dispongono di altri moccoli, dovranno coricarsi al buio. Se si crede effettivamente a Londra e a Washington che il morale delle Nazioni italiana e tedesca non sia della più resistente tempra, si sbaglia completamente il calcolo e si trovano giustificate ancora di più le apprensioni di Landon, secondo cui la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra aprirebbe ad essi un lungo periodo di guai, in quanto, tra l'altro, produrrebbe delle profonde disgregazioni politiche ed economiche interne.

Le provvisioni che si fanno sulla sorte del progetto di legge rooseveltiano, concordano nel dire che il progetto stesso sarà approvato con emendamenti. Vi sono talvolta degli emendamenti che distruggono il progetto a cui si riferiscono. E' quindi prematuro trarre delle conclusioni dalle suddette previsioni.

La Casa Bianca è già persuasa che le cose non procederanno molto liscie. Allo scopo di lubrificare al massimo possibile la macchina legislativa, così da evitare il massimo degli stridori, già alti funzionari di Washington avrebbero dichiarato — ce ne dà assicurazione una notizia dell'*Exchange Telegraph* — che essi probabilmente sarà richiesto alla Gran Bretagna uno sforzo finanziario, nel senso di farla contribuire subito al pagamento delle forniture di guerra.

Si vede che, dopo opportuna riflessione, i prestiti «a babbo morto» di materiale bellico, non sono considerati un'operazione eccessivamente per il contribuente americano.

F. dal Padulo

IL COMUNICATO TEDESCO

Voli di ricognizione sull'Inghilterra meridionale

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella giornata del 14 gennaio, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione tedesca ha compiuto voli di ricognizione soltanto sull'Inghilterra meridionale.

Si è potuta così constatare la buona efficacia degli attacchi compiuti nelle notti precedenti su obiettivi militari di Plymouth e su Portsmouth.

Grande albergo svizzero distrutto dal fuoco

Berna, mercol. sera.

Per cause che sono rimaste ancora ignote, un gravissimo incendio è scoppiato questa mattina alle ore 2 a Grindelwald, distruggendo il più grande albergo di questa stazione climatica, l'Hotel Bären.

La lotta per lo spegnimento dell'incendio è stata ostacolata dal freddo. L'albergo, della capienza di 250 letti, era stato messo a disposizione, l'autunno scorso, dell'armata svizzera, la quale l'aveva adibito al ricovero dei soldati ammalati.

Malgrado le difficoltà incontrate durante l'opera di salvataggio, tutti gli ammalati sono stati salvati e trasportati altrove.

Battaglia a rivoltellate fra banditi e poliziotti nel centro di New York

New York, mercoledì mattino.

Un atto di brigantaggio si è svolto nel centro di New York e precisamente nel primo tratto della famosa «Fifth Avenue», affollatissima di gente. Alcuni banditi, entrati in uno dei palazzi per uffici, hanno aggredito in un ascensore un impiegato che portava una busta contenente il denaro per la paga degli operai di una grande azienda; lo hanno ucciso e, impossessatisi del denaro, hanno tentato di far perdere le loro tracce mescolandosi tra la folla che entrava ed usciva dai vicini negozi. I malviventi ed i poliziotti che li inseguivano hanno impegnato una battaglia a rivoltellate che ha avuto il suo epilogo in un grande emporio a quell'ora pieno di clienti che sono stati presi dal panico.

Carmencita Franco fra i bimbi

La figlioletta del Caudillo, Carmencita Franco, distribuisce aiuti in denaro e buoni per scarpe ad un gruppo di bimbi della Capitale.

Sposi novelli e numerosi soldati ricevuti dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. G.) — Stamane il Pontefice ha ricevuto nell'aula del Concistoro oltre 150 coppie di novelli sposi, un centinaio di persone ed un gruppo di soldati.

Il Papa ha pronunziato un paterno discorso, dicendo che fra le sue molteplici sollecitudini nel governo della Chiesa, gli era di gran conforto ricevere i suoi diletti figli. Ma le udienze degli sposi novelli gli davano una speciale consolazione, poichè erano i capi di una nuova famiglia cristiana che, iniziando una nuova vita, si recavano dal Padre comune per ricevere l'apostolica benedizione. Il Papa ha poi rilevato che tra i vari stati della vita cristiana due categorie hanno avuto da Dio la dignità di Sacramento: il sacerdozio e il matrimonio. Nell'illustrare questa speciale concezione ha detto che i sacerdoti e gli sposi rappresentano la paternità spirituale e naturale. Perciò i genitori con la guida dei sacerdoti debbono curare la formazione spirituale dei bambini e dei giovani.

Ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. I presenti si sono quindi affollati al trono per baciare la mano al Papa, che, nel rientrare poi nei suoi privati appartamenti, ha dato a baciare la mano ai militari radunati nella sala dei sediari.

Precisazione per i ricorsi riguardanti gli assegni familiari

Roma, mercoledì sera.

La Magistratura del Lavoro di Roma ha precisato che i ricorsi riguardanti gli assegni familiari (contributi e assegni) sono improcedibili avanti l'autorità giudiziaria ordinaria se prima non abbiano deciso sui medesimi il Comitato per gli assegni familiari in prima istanza ed il Ministero delle Corporazioni in via definitiva.

Norme temporanee per l'approvvigionamento dell'alcole

Roma, mercoledì sera.

In attesa di più particolari istruzioni circa l'approvvigionamento dell'alcole, gli istituti di cura potranno, in base alle disposizioni d'ordine generale impartite dal Ministero delle Corporazioni, essere approvvigionati dai fornitori abituali in ragione del 70 per cento del quantitativo di alcole effettivamente acquistato nel bimestre dicembre-gennaio 1940. Tale consumo è facilmente accertabile attraverso le fatture corrispondenti.

La vendita del castagnaccio sempre permessa

Roma, mercoledì sera.

Viene chiarito che la confezione e la vendita di castagnaccio è permessa in tutti i giorni della settimana.

Le visite a Vercelli del Sottosegret. Del Giudice

Vercelli, mercoledì sera.

Stamane è giunto a Vercelli il Sottosegretario all'Educazione Nazionale Eccellenza Riccardo Del Giudice, il quale, ricevuto e accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Provveditore agli Studi, dal Podestà e dalle altre autorità, ha visitato le istituzioni scolastiche cittadine. Dopo aver reso omaggio alla cripta dei Caduti fascisti e al monumento dei Caduti in guerra, l'Ecc. Del Giudice ha visitato le scuole elementari «Principe di Piemonte» e «Rosa Stampa», quindi la Scuola di avviamento professionale, la Scuola Biologica «Borgogna», il Liceo-Ginnasio, l'Istituto magistrale, l'Istituto tecnico Cavour.

Dovunque i direttori e i presidi hanno rivolto un vibrante saluto al Sottosegretario, che ha visitato le singole aule e i vari impianti degli istituti interessandosi ai problemi a ciascuno connessi. A mezzogiorno l'Ecc. Del Giudice ha raggiunto la Scuola «Principe di Piemonte» dove ha assistito alla refezione scolastica, accolto da una vibrante dimostrazione degli alunni che hanno recitato la preghiera per il Re e per il Duce.

Infine si è recato al gruppo rionale Celoria dove ha visitato il laboratorio nel quale numerose camerate confezionano indumenti per i combattenti e il corso di preparazione domestica in cui le Giovani fasciste apprendono a realizzare liste autarchiche che tengano conto della disponibilità dei razionamenti e dei salari.

Il gesto di una madre

Dona un materasso per la raccolta di lana per i soldati

«Se mio figlio tornerà, lo ricompreremo»

Como, mercoledì sera.

La raccolta della lana per i combattenti ha dato luogo a numerosi episodi commoventi. Uno, oltremodo significativo, è stato offerto da una vedova della grande guerra che ha attualmente due figli al fronte. Essa non era in grado di dare della lana in matasse per il semplice fatto che non ne aveva, e nemmeno — date le sue condizioni — poteva fare una offerta in denaro. Entrò allora nella camera da letto dei figli, ne trasse un materasso e lo porse agli incaricati della raccolta dicendo: «Se Dio farà tornare il mio figliolo, il materasso lo ricompreremo!...».

Danni per 95.000 lire nell'incendio di un magazzino di calzature e pellami

Como, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato in frazione Fura del comune di Erba. Le fiamme, causate da alcune scintille sfuggite dal tubo di una stufa, hanno devastato l'abitazione ed il magazzino di calzature e di pellami del signor Ambrogio Longoni, causando un danno di 95 mila lire. Il Longoni era assicurato per 40 mila lire. Non si lamentano fortunatamente, danni alle persone.

Arresto dell'ultimo componente di una banda ladresca che agì nel Cusio e nel Novarese

Verbania, mercoledì sera.

Su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Novara, i Carabinieri di Omegna hanno proceduto all'arresto del trentottenne Carlo Barbieri, di Giovanni, da Cruzinallo, quale appartenente ad una pericolosa banda ladresca che nello scorso anno commise una lunga serie di furti nelle zone del Cusio, del Novarese e del Valsesiano, asportando, tra l'altro, una preziosa Reliquia custodita nella chiesa parrocchiale di Luzzogno (Valstrona).

Una bicicletta rubata nel... carcere di Ferrara

Ferrara, mercoledì sera.

Tale Jole Gamberini da Ferrara si era recata presso il carcere per conversare con un congiunto detenuto ed aveva lasciata momentaneamente incustodita la propria bicicletta nell'atrio del carcere stesso. Un ladro — forse assai pratico dell'ambiente — riusciva a carpirgliela dandosi poi a pedalare velocemente per la strada fino a scomparire. La Gamberini si recava a denunciare il furto alla Questura.

Lo stagnino ladro e un abile falsificatore

Ferrara, mercoledì sera.

Esercitando il suo mestiere di stagnino, tale Alcide Finatti di 28 anni da Bagnolo di Po si spingeva nel Ferrarese dove, entrando in questa od in quella casa, gli riusciva agevole impossessarsi di fanali di biciclette, di dinamo ed accessori. Acciuffato in flagrante presso Pontelagoscuro, il Finatti, che è recidivo, è comparso davanti al nostro Tribunale ed è stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

E' pure comparso davanti al nostro Tribunale tale Giovanni Tumiati di Oreste di 49 anni da Copparo, imputato di aver contraffatto il sigillo del veterinario comunale di Copparo e di averlo usato su cartoline emesse dalla sezione zootecnica di Copparo destinate al controllo della macellazione bovini. Il Tumiati era pure imputato di aver contraffatto la firma del veterinario comunale. Il falsario è stato condannato ad un anno di reclusione e 2000 lire di multa.

DUE FEDELI CONIUGI

I coniugi Ta'mon Luigi, d'anni 87, e Damiano Delfina, di anni 85, da Montuilis (Fenestrelle) che celebrano oggi il loro 65° anno di matrimonio.

Una causa per un testamento una per calunnia e un erborista irreperibile

Vicenza, mercoledì sera.

Si è conclusa in Tribunale una lunga e curiosa vicenda che ha avuto origine nel lontano 1934.

Nella primavera di quell'anno moriva a Novente Vicentina tale Giacomo Fadel, di 58 anni, assistito dalla moglie Luigia Segato, settantenne.

Il fratello del defunto, Angelo Fadel, di 44 anni, si recava subito in casa del morto per interessarsi dell'eredità che era piuttosto cospicua e per entrare in possesso del testamento.

Questo testamento avrebbe dovuto designare nell'Angelo l'erede di tre quarti della sostanza del defunto: così, almeno, aveva assicurato all'interessato un tale Antonio Pianegonda, di 68 anni, erborista amico del morto, che diceva di aver letto il documento durante una visita fatta al Giacomo Fadel poco prima che morisse.

Appena entrato in casa del fratello, l'Angelo Fadel trovava la vedova e una sua nipote intente a rovistare in ogni dove. La sua presenza provocò una reazione immediata da parte delle due donne che lo allontanarono dalla casa.

Passarono i giorni e finalmente la vedova esibì al Fadel un biglietto da visita, scritto di pugno dal defunto marito il 5 marzo 1927, nel quale la moglie era eletta unica erede. La vedova, per tacitare il cognato, gli offrì mille lire che questi rifiutò, denunciando contemporaneamente la Segato per soppressione dell'ultimo testamento.

La questione andò per le lunghe, a causa dell'irreperibilità dell'erborista Pianegonda. Il 22 marzo 1939 il giudice, visto che il teste portato dall'Angelo era introvabile e avuta la dimostrazione da parte dell'imputata che nessuno aveva potuto avvicinare il moribondo, assolveva la Segato per inesistenza di reato.

L'Angelo Fadel non si dava, però, per vinto e continuava ad insistere nella sua accusa, provocando da parte della Segato una denuncia per calunnia. Il nuovo processo subì più di un rinvio, appunto per dare modo all'autorità giudiziaria di... trovare il famoso Pianegonda il quale, però, non si è fatto vivo.

Così ora il Tribunale ha egualmente discusso la causa ed ha assolto il Fadel per insufficienza di prove.

Il fidanzato.... già coniugato

Le indagini dell'Autorità su un misterioso ferimento

Piacenza, mercol. sera.

L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini per far luce sul misterioso ferimento di cui è rimasto vittima il ventottenne Remo Rossetti fu Nazzareno da Roma. Nell'estate scorsa egli si trovava occasionalmente a Pianello Val Tidone e durante la permanenza in quella borgata aveva modo di avvicinare la contadina Gemma Chiapponi di Celeste, d'anni 30, dimorante alla cascina Casciotta e di fidanzarsi con lei. Una sera di questi giorni il Rossetti però confessava alla ragazza di non essere celibe ma bensì coniugato con prole. E' facile immaginare le ire scatenatesi contro il Rossetti. Ad un tratto, nella discussione, il Rossetti veniva raggiunto da un colpo di rivoltella che gli produsse una ferita all'emitorace sinistro per cui veniva ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Civile di Borgonovo Val Tidone, dove successivamente guariva.

Il Rossetti, interrogato, ha dato una versione tendente a far ritenere che il ferimento è avvenuto per causa accidentale, nel maneggiare la sua rivoltella. Nel corso delle indagini sono stati raccolti gravi elementi a carico della fidanzata Gemma Chiapponi la quale veniva arrestata quale autrice del ferimento. Ella, però, ha negato di aver ferito il Rossetti il quale, a sua volta, ha ripudiato la prima versione data ma nel contempo non ha accusato apertamente la fidanzata nè i famigliari della stessa. L'Autorità prosegue nelle indagini.

Precipita in un burrone profondo otto metri

Brescia, mercoledì sera.

Di una tragica caduta è rimasta vittima la contadina Giacomina Dò fu Lorenzo, di 67 anni, a Breno di Valle Camonica. Recatasi in un bosco a raccogliere della legna, la Dò cadeva dalla scarpata sovrastante un burrone da circa 8 metri di altezza riportando la frattura della base cranica. Soccorsa da alcuni compagni di lavoro e trasportata alla sua abitazione, vi decedeva poche ore dopo.

I falsi indirizzi e il fatale ritardo d'uno scaltro imbroglione

Brescia, mercoledì sera.

Uno scaltro imbroglione, certo Guido Taglietti di Giovanni, di 30 anni, legatore di libri, presentandosi col nome di un noto industriale, riusciva a truffare nel giro di pochi giorni cinque negozianti ai quali aveva ordinato di inviargli a una casa, dove si faceva trovare tempestivamente lungo le scale o sulla porta, successivamente oggetti d'arte, generi di monopolio, carni, dolciumi e un servizio di posateria. Ma un errore di tempo ha fatto giungere il commesso dell'ultimo truffato con una seconda fornitura di merci all'abitazione della quale il Taglietti aveva dato l'indirizzo senza, poi, farvisi trovare. Poichè nessuno in quella casa lo conosceva, il trucco fu scoperto e il truffatore, identificato prontamente, è stato arrestato dalla polizia.

Bimbo soffocato nel sonno dalle coperte

Brescia, mercoledì sera.

Ieri notte il bimbo Guerrino Segala fu Giuseppe di mesi quattro in frazione del Comune di Gargnano del Garda, veniva soffocato nel sonno dalle coperte. La madre del piccolo si accorgeva del decesso solo dopo qualche ora.

Per la vita coloniale

ALESSANDRIA. — Un corso di preparazione della donna alla vita coloniale organizza il Comando Federale GIL con l'Istituto Nazionale Africa Italiana: il corso si inizierà a giorni e durerà sino al mese di aprile.

Il tentato veneficio di Mirabello

La criminosa azione sarebbe stata compiuta da un innamorato respinto

Valenza, mercoledì sera.

L'Arma dei Carabinieri sta attivamente indagando per individuare l'autore del tentato avvelenamento della famiglia dell'agricoltore Giovanni Provera, residente nel vicino Comune di Mirabello Monferrato, che, come vi abbiamo riferito, si è vista presa di mira da un incosciente e per poco non trovava la morte ingerendo vivande inquinate con arsenico. Un'altra bovina è intanto deceduta nella giornata di ieri seguendo la sorte di un'altra morta domenica mattina. Una terza bovina si trova in condizioni allarmanti.

Le indagini si sono orientate verso l'ex fidanzato della figlia del Provera, Maria, il quale, dopo che la ragazza l'aveva abbandonato, covava in cuor suo la vendetta. Come suo primo gesto scriveva una lettera anonima accusando una sorella della Provera, che gestisce un albergo in Mirabello, di cose risultate inesistenti. L'autore dell'anonima veniva però individuato e doveva confessare la sua azione. Qualche tempo fa, durante un appuntamento chiesto alla ragazza, affermava categoricamente alla Provera Maria che se non riallacciava con lui i contatti amorosi, gliel'avrebbe fatta pagare cara, formulando oscure minacce. Su questo terreno stanno svolgendosi le indagini dell'Arma che dovranno portare a raccogliere elementi e testimonianze per provare la colpevolezza dell'indiziato.

Le molte tessere di un imbroglione

Biciclette affittate e mai restituite — Fagioli per caffè — Un furto in casa di un carcerato

Milano, mercoledì sera.

Tale Giuseppe Santa Croce di Vincenzo, essendosi ridotto a mal partito per una lunga serie di traversie giudiziarie, dovendo in qualche modo sbarcare il lunario, aveva escogitato un espediente non privo di originalità. Provvedendosi di un buon numero di fotografie formato tessera, creava tante carte d'identità con i nomi più svariati, che lasciava in deposito ed a garanzia in varie officine dove noleggiava tandem e biciclette, non facendosi più vedere.

Le fotografie andarono così a finire in Questura insieme a numerose denuncie contro di lui e furono appunto esse a facilitare il suo rintraccio ed il suo arresto. Durante la sua detenzione, si apprese poi che il Santa Croce era riuscito ad entrare, durante l'assenza del proprietario, nell'appartamento di un ex-compagno di carcere, sottraendovi il libretto di circolazione di una motocicletta, allo scopo di ottenere la consegna della macchina depositata in una rimessa. Inoltre si era impossessato di varie tessere di un amico ed aveva venduto ad un cameriere credulone un pacco di fagioli spacciandoli per caffè. Comparso dinanzi al tribunale per rispondere di truffe e falso continuati, è stato condannato a quattro anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione ed a lire 3.900 di multa e dichiarato delinquente abituale e, come tale, assegnato ad una casa di lavoro.

Caffè per cinquantamila lire rubato a Milano

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nel deposito di generi coloniali della Soc. An. Torrefazione caffè Hag, in via Marocco 11, hanno asportato vari sacchi di caffè per un valore di 50 mila lire. La ditta è fornitrice di caffè degli ospedali ed è autorizzata per il deposito. Il furto è stato scoperto al mattino quando gli impiegati sono andati ad aprire il magazzino.

Investita da una fiammata sprigionatasi dalla stufa

Milano, mercoledì sera.

La casalinga Maria Sacchi fu Eugenio, di 34 anni, abitante in via Santa Sofia 1, mentre alimentava la stufa in casa propria è rimasta investita da una fiammata che le ha prodotto gravissime ustioni di primo e secondo grado al viso, agli arti superiori e al torace. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Giovane ciclista all'ospedale perchè investito da... un passante

Milano, mercoledì sera.

Il giovanetto Luigi Aldesio, di Eugenio, di 13 anni, transitando in bicicletta per il piazzale 24 Maggio, è stato gettato a terra da un passante frettoloso. Nel doloroso incidente, il ragazzo ha riportato la frattura della gamba destra. Raccolto da alcuni passanti, è stato trasportato al vicino posto di soccorso di Porta Ticinese. Più tardi, i militi della Croce Rossa ne curavano il trasporto all'ospedale, dove è stato ricoverato.

Un cinema distrutto dalle fiamme

Rovigo, mercoledì sera.

Per cause non ancora accertate, verso le ore 12 di ieri si sviluppava un incendio nel cinema «Impero» di Lendinara. L'opera dei vigili del fuoco si è dovuta limitare a far sì che l'incendio non si propagasse ai fabbricati adiacenti. Nel sinistro sono andate completamente distrutte la sala cinematografica, la cabina e la macchina di proiezioni, nonchè due pellicole pronte per lo spettacolo pomeridiano. Il tutto per un valore di 120.000 lire.

Beve tintura di jodio credendola marsala

Rovigo, mercoledì sera.

La sedicenne Irma Padovani, abitante a Rasa, scambiando erroneamente il contenuto di una boccettina di tintura di jodio per marsala, ne ingoiava alcune sorsate. Assalita poco dopo da atroci dolori allo stomaco, la Padovani veniva d'urgenza trasportata all'ospedale civile di Lendinara ove, dopo essere stata sottoposta a lavatura gastrica, veniva trattenuta in osservazione.

BORSE

TORINO, 15 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	73 70	73 55	Marelli	152 50	153 50
Id. L. m.	73 60	73 75	Fiat	582 —	581 —
Red. 5%	73 —	71 85	Snia	139 50	137 50
Id. L. m.	73 10	71 10	Sarigl.	980 —	975 —
Rend. 5%	97 275	97 30	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. L. m.	97 30	97 45	Siam	145 —	148 —
Buo. 5%	94 90	95 05	Incet	191 —	190 —
Id. L. m.	94 90	94 15	Montecat.	965 —	960 —
B.T.N.'41	100 35	100 35	[illegible]	329 —	332 —
Id. '43 I	99 85	99 90	Ilva	238 —	231 50
Id. '43 II	99 90	99 975	[illegible]	61 75	61 —
Id. '44	98 15	98 15	Westing.	402 —	400 —
Id. '49	100 10	100 175	[illegible]	1630	1650
Tor. 4%	480 50	480 —	Viscosa	311 —	300 50
Id. 5% '26	430 —	421 —	F. Lanza	104 75	104 —
Id. 5% '27	470 —	471 —	[illegible]	495 —	491 —
[illegible]	436 —	437 —	[illegible]	194 50	191 75
Id. 3,5%	419 —	419 —	[illegible]	330 —	330 —
Miglior. 4	485 —	475 —	Gilardini	139 —	135 —
Fer. 3%	309 50	309 50	Cir	344 50	347 —
Iri 4,5%	479 —	480 —	[illegible]	198 —	200 —
[illegible]	480 50	485 —	Schiapp.	87 50	87 75
[illegible]	494 —	496 —	M. Lanza	396 —	391 —
[illegible]	474 —	475 —	[illegible]	108 —	106 —
[illegible]	490 50	501 50	[illegible]	86 25	87 50
S. Sicilia	400 —	400 —	[illegible]	307 —	305 —
Ass. Gen.	870 —	875 —	[illegible]	495 —	485 —
Mediterr.	573 —	570 —	Ansaldo	500 —	504 —
Meridion.	1071	1069	Montecat.	915 50	915 75
Naz. A. T.	380 —	370 —	Acqua P.	340 —	342 —
Tor. Rom.	145 —	145 50	M. Zucch.	80 50	80 —
Italgas	15 10	15 05	Florio	40 —	40 —
Sip	76 —	73 375	F. Unica	49 —	49 25
Terni	400 —	398 —	[illegible]	791 —	795 —
P.C.M.	99 75	98 —	Nitol	350 —	350 —
Valdarno	1089 5	1080	[illegible]	975 —	970 —
Merid. El.	394 —	390 —	Cart. Ital.	151 —	151 —
Unes	14 775	14 075	Burgo	454 —	450 —
Ital	730 —	730 —	Fors. F.	115 —	115 —
Sme	181 —	181 25	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 430,75; New York 19,80

MILANO, 15 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 4%	99 35	99 75	Dinamo	365 50	366 —
Id. L. m.	99 40	99 35	Edison	363 50	361 50
Id. 3,5%	73 00	73 00	Id. priv.	— —	370 —
Id. L. m.	73 75	73 75	Volta	180 50	179 75
Red. 5%	94 05	94 —	[illegible]	305 —	300 —
Id. L. m.	94 17	94 —	Valdarno	1073 —	1080 —
Id. 3,5%	73 07	73 07	[illegible]	387 —	387 —
Id. L. m.	73 75	73 10	Sarda	86 50	85 —
[illegible]	405 —	406 —	Emiliana	774 —	770 —
Centrale	1315 —	1320 —	[illegible]	127 —	127 —
Ass. Gen.	220 —	230 —	[illegible]	189 50	182 —
Mediterr.	505 —	505 —	[illegible]	107 50	106 40
Meridion.	1066 —	1066 —	Id. ord.	108 50	108 75
Centr. Ven.	505 —	505 —	[illegible]	107 75	107 25
[illegible]	33 25	33 25	[illegible]	305 —	301 —
Castoni	1600 —	1600 —	Sip	78 25	77 75
Fabre	440 —	440 —	Terni	170 —	169 50
Terme	253 —	250 50	[illegible]	879 —	880 —
[illegible]	1126 —	1126 —	Merid. El.	388 50	387 —
De Angeli	1353 —	1350 —	[illegible]	171 50	169 —
Cucirini	648 —	645 —	[illegible]	359 —	357 75
Linificio	626 —	631 —	Rom. El.	450 —	444 —
Rossari	1145 —	1155 —	[illegible]	359 50	356 75
[illegible]	800 50	810 —	[illegible]	15 —	14 075
Tosi	181 —	181 75	Marelli	118 50	117 75
Cotone M.	465 —	457 50	[illegible]	136 —	136 —
Cu. Ma.	481 50	484 —	[illegible]	779 —	779 —
[illegible]	765 —	765 —	Fiat	730 —	730 —
[illegible]	2060	2060	[illegible]	212 50	210 —
Turbolli	171 —	171 50	[illegible]	661 —	661 —
Pirelli	107 50	107 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	170 —	160 —	M. Zucch.	80 25	80 50
[illegible]	96 75	95 75	Nebiolo	138 50	136 50
[illegible]	100 50	98 75	Anic	105 —	103 75
[illegible]	510 —	500 —	[illegible]	15 15	15 075
[illegible]	317 —	313 —	M. Lanza	461 —	456 50
[illegible]	41 —	41 —	[illegible]	415 —	412 —
Ansaldo	80 75	81 —	[illegible]	17 875	17 875
Ilva	238 50	231 —	Anic	114 —	113 75
Metall. It.	305 —	300 —	[illegible]	300 —	718 —
Ansaldo	331 —	332 —	Ind. Edil.	30 —	30 75
[illegible]	215 25	214 —	Fondi R.	158 —	146 —
Dalmine	196 —	191 —	Rumi El.	591 —	587 50
[illegible]	216 —	205 —	La Milano	80 25	81 25
Breda	187 —	187 —	[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	136 —	135 —	[illegible]	395 —	395 —
Isotta	130 —	127 50	[illegible]	38 —	37 30
Fiat	595 —	594 —	[illegible]	436 —	440 —
Reggiane	177 —	178 50	Rich.-Gin.	450 —	445 —
Piaggio	731 —	731 —	Ciga	66 50	66 25
[illegible]	968 —	973 —	Italcem.	334 —	330 —
Fr. Tosi	430 —	430 —	Pirelli It.	1700	1705
Adriatica	216 —	219 50	Pirelli C.	783 —	780 —
Cisi	387 50	381 —	[illegible]	88 —	87 25

GENOVA, 15 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	524 —	570 —	Molini	530 —	528 —
Erga	479 —	479 —	[illegible]	399 —	390 —
[illegible]	450 —	418 —	[illegible]	603 —	603 —
Offic. El.	141 —	130 —	[illegible]	1050	1060
[illegible]	81 —	80 25	[illegible]	633 —	630 —
[illegible]	300 —	320 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 15 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	836 —	834 —	Marittima	530 —	133 —
Assic. It.	890 —	890 —	Triponte	534 —	527 —
Industriali	2000	2000	Cantieri	148 —	148 —
Adriat. A	1050	1040	[illegible]	450 —	448 —
Id. B	1000	1007 5	[illegible]	890 —	890 —
Ursella	133 —	133 —	— —	— —	— —

TORINO, 15. — Con attività assai ridotta il mercato ha tenuto un contegno incerto ed infine leggermente cedente.

Quotazioni in chiusura di alcune unità al di sotto del livello precedente per la quasi totalità dei valori industriali.

MILANO, 15. — Anche la seduta odierna è trascorsa tra una limitata attività che ha provocato specialmente alla fine della riunione delle cedenze estese a quasi tutta la quota. Una buona resistenza si è notata per la Fiat, Finsider, Anic, Volta, Montecatini e per le Meridionali. In vantaggio da ieri solo le Dell'Acqua e le Pirelli Italiana. Qualche lira frazione perdono anche i Titoli di Stato.

Una mano nell'ingranaggio

VOGHERA. — Una grave disgrazia è toccata all'operaio Igino Argentini, alle dipendenze della ditta Fiat, il quale, mentre lavorava ad una gammatrice, inavvertitamente lasciava la mano destra fra gli ingranaggi della macchina. Veniva giudicato guaribile in 25 giorni.

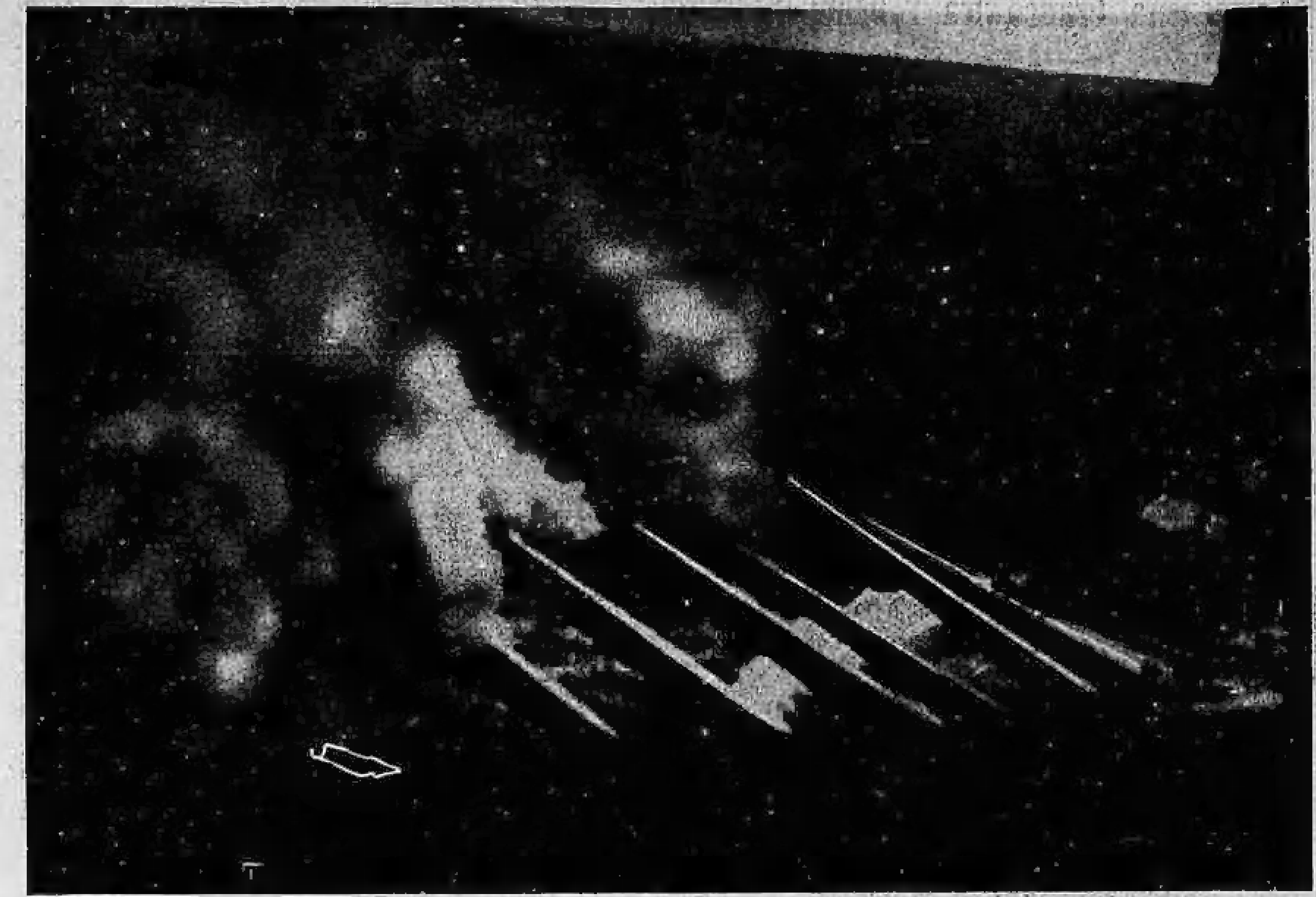
ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

AGENDE - REGISTRI

Registratori, cartelle, tutto per l'ufficio, tutto per il disegno, tutto per la scuola. Riforniteví da Vaccino, Vaccino & C., Lagrange 8 - Torino.

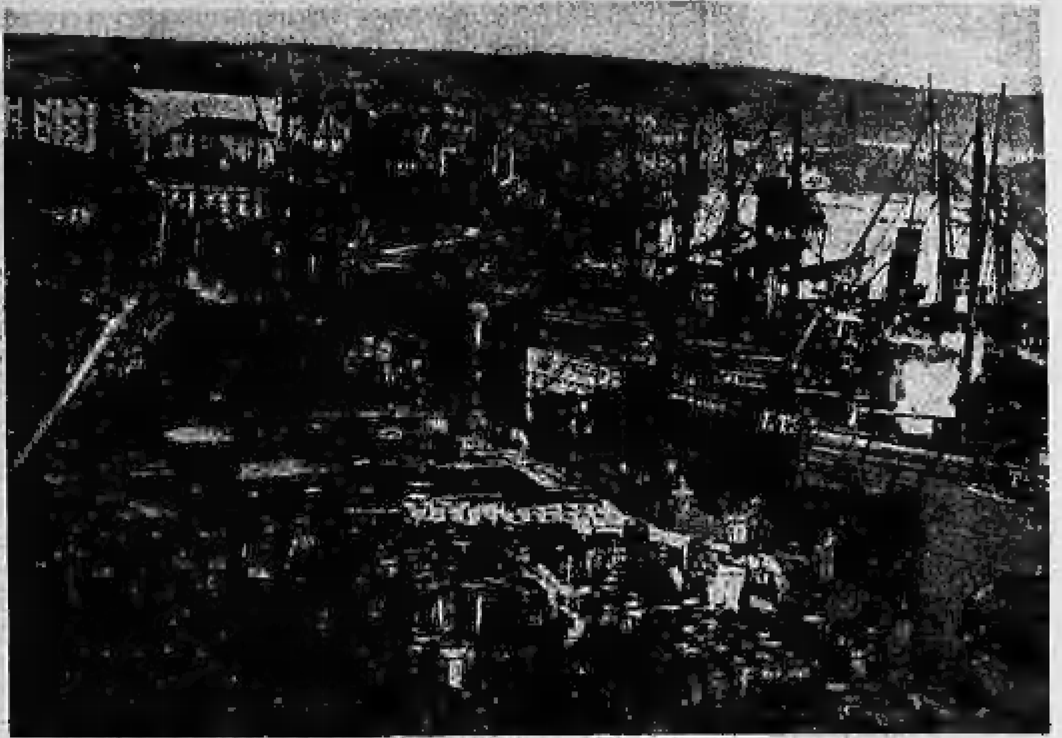
STAMPA SERA



Una poderosa salva di artiglierie

Potenza marinara dell'Italia fascista: la poderosa salva delle artiglierie di massimo calibro di una nostra moderna nave da battaglia.

Com'era il porto di Plymouth...

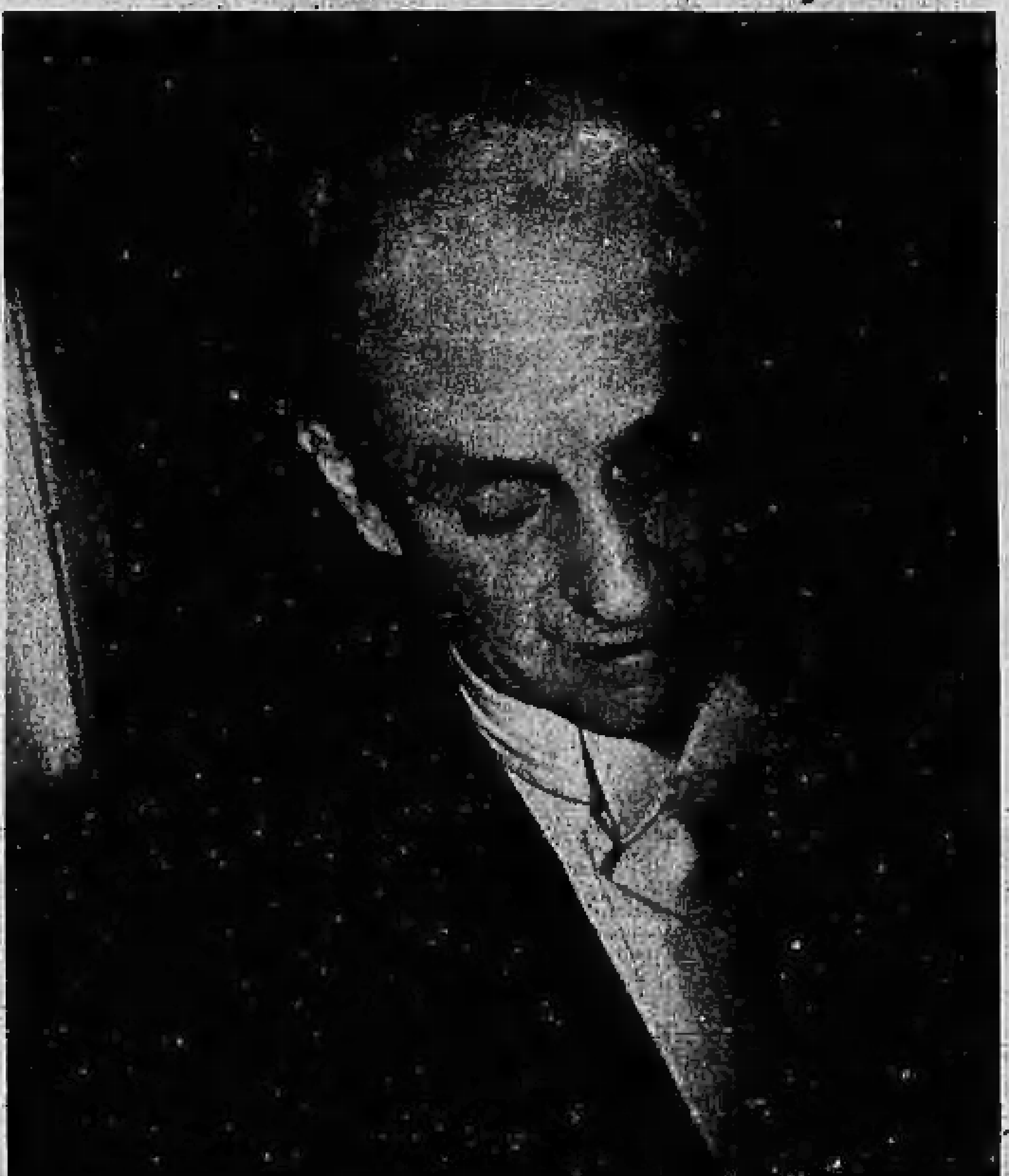


...prima dell'azione tedesca

La rappresaglia aerea tedesca si è abbattuta su Plymouth. L'ultimo porto meridionale di possibile accesso all'Inghilterra è stato completamente devastato. Le foto dànno due visioni di Plymouth prima del bombardamento: la prima, una veduta aerea del porto; la seconda, la banchina di scarico per i pescherecci.

Marinai del Reich in visita a Roma

Un gruppo di marinai del Reich hanno visitato Roma. Eccone uno mentre con una piccola macchina sta filmando piazza San Pietro.



Il Maestro Furtwaengler

La famosa Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal Maestro Furtwaengler, sarà domenica prossima a Torino per uno dei concerti che terrà in Italia. Nella foto il M° Wilhelm Furtwaengler al pianoforte.

Fra le macerie

Una suora avanza penosamente fra le macerie d'un Convento francese distrutto dalla R.A.F.

SOLE IN ALTA MONTAGNA

Da uno squarcio nelle nubi una sciabolata di sole illumina la bianca distesa, ove una sciatrice procede alla ricerca di un pendio favorevole

Allegre suonate

Questa giovanissima suonatrice di fisarmonica bavarese sorride gioiosa mentre trae dallo strumento le allegre armonie delle canzoni del suo Paese

Cavalieri mongoli al confine russo-afgano

La vigilanza alla frontiera della Russia con l'Afganistan è svolta da questi cavalieri del Tagikistan, qui fotografati nei loro sgargianti costumi mentre portano i cavalli all'abbeverata.